ANNO XLIII MATTINO TORINO, Venerdì 22 Gennaio 1909 MATTINO NUM. 22

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I profughi e il problema delle case
nelle città e nei villaggi devastati.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Ciò che si fa a Messina e a Reggio di Calabria nei rapporti dei generali.

Roma, 21, ore 19.

Il generale Mazza ha inviato iersera da Messina al ministero dell'interno il seguente telegramma: «I giorni scorsi, per esclusiva opera della truppa, si estrassero e si seppellirono tutti i cadaveri sinistri e sepolti superficialmente sotto le macerie. Taluni cadaveri, rimasti in difficile posizione nei piani superiori delle case quasi interamente diroccate e il cui ricupero, a detta delle squadre dei pompieri, presentava pericolo serio o richiedeva mezzi speciali, vennero ricuperati recentemente mercè l'opera ardita degli ufficiali e soldati del genio. Ora si dispose che i cadaveri, che vengono man mano messi allo scoperto nell'eseguire gli scavi, siano portati negli appositi cimiteri mediante squadre di becchini comunali, che furono all'uopo organizzati. E' inutile che vi siano cessati gli scavi a scopo di salvataggio. La diminuita possibilità di trovare persone viventi, consiglia di sostituire alle numerose squadre, che prima percorrevano le macerie, un servizio attivissimo di esplorazione, da parte di pattuglie circolanti giorno e notte, che esplorano i punti dove possono ancora trovarsi creature umane viventi.

Si fa tutto il possibile per attivare la costruzione dei ricoveri provvisori, destinati alla popolazione, sia cooperando coll'opera dei soldati alla felice iniziativa del deputato Michels, da migliorare le condizioni della popolazione agglomerata intorno alle città, sia erigendo a nord di esse, coll'opera degli equipaggi delle regie navi, baracche così solide, da essere giudicate dall'ingegnere Simonetti come definitive. Infine si fece iniziare dal Genio militare costruzioni di baracche provvisorie non appena il pratello ingegnere potè metter a disposizione l'area occorrente. Detto lavoro continuerà rapidamente per quanto il tempo, pessimamente piovoso e spesso burrascoso, permetterà. In attesa che la Commissione giudiziaria possa ordinatamente funzionare, ho disposto intanto, perchè diasi il più largo sviluppo possibile agli scavi pel ricupero delle masserizie e valori, stabilendo una procedura provvisoria, di accordo col presidente della Commissione stessa. Nonostante il tempo pessimo, che aumenta i disagi, aggravati da mancanza di ricoveri adatti, la salute della popolazione e della truppa continua soddisfacente. Il Duca di Genova si è recato oggi a Siracusa a visitare i feriti colà ricoverati, ritornando quindi a Messina.

Il generale Mazzitelli telegrafa da Reggio Calabria, 20, a Giolitti: «Proseguendo alacremente la costruzione delle baracche, ho iniziato la costruzione delle baracche anche negli altri paesi costieri. Appena sarà possibile, si provvederà ai Comuni montani. Il funzionamento delle cucine economiche prosegue sempre migliore. Stasera il conte Foscari, presidente del Comitato veneto-trentino, concluse una convenzione col proprietario dell'distrutto Albergo Centrale per l'esercizio di un albergo da costruirsi in Reggio da militari con legname del Comitato protetto. Tale Comitato da più giorni si rende molto benemerito per larghe distribuzioni di vivers, indumenti e legname, spingendosi anche nei paesi dell'alta montagna. Esso ha mandato altresì a Reggio la costruzione di un intero rione da denominarsi San Marco. E' stata riaperta al traffico la strada provinciale Reggio-Villa San Giovanni. Domani comincierà il riattivamento della strada Reggio-Lazzaro. Proseguono attivamente da parte della Brigata ferrovieri i lavori di riattivamento dei binari e della stazione del porto.

A Messina e a Palmi continua il maltempo
Emanazioni di solfo.

Messina, 21, ore 20.

Stanotte è stata avvertita qualche leggera scossa di terremoto. Il tempo è sempre orribile. Piove e fa freddo. Nella borgata Gazzi sono state aperte stamane due fabbriche di cilindi di cuoio. Ciò significa l'effettiva ripresa dell'industria agrumaria.

Il Comitato cittadino ha cominciato stamane la distribuzione di indumenti ai superstiti. Il sindaco del Comune di Montalbano ha diramato una circolare a tutti i sindaci delle provincie invitandoli ad una riunione a favore della risurrezione di Messina.

Sono arrivati con materiali di vario genere per baraccamenti i piroscafi Napolitan Prince e Re Umberto. Nevica molto spesso.

Roma, 21, ore 20.

Il generale Tarditi telegrafa da Palmi al-l'on. Giolitti il 20: «Continua una pioggia dirotta. Nevica. Il cattivo tempo obbliga la sospensione dei lavori. Il piroscafo del Consiglio milanese è sbarcato legname a Bagnara ed ha diposto per la parziale illuminazione di acetilene a Palmi, Seminara, Sant'Eufemia, Scilla e Cannitello. A Bagnara funziona l'illuminazione elettrica; a Palmi si riattiverà fra giorni. La Regina madre ha inviato un automobile e doni di vestiari per la truppa. Da un crepaccio di una roccia in località Sirena, circa a 25 metri a picco sul mare, quasi a sud-ovest di Palmi, si è sprigionato un fumo denso di gas solforici. Visitati i luoghi oggi, per mio ordine, e nonostante il gravissimo pericolo, dal giovane Borelli, del Comitato mandamentale, furono riscontrate nelle rocce sudette delle forti emanazioni di calore. Furono abbruciacchiati arbusti circostanti. Sarà disposta una opportuna vista tecnica.

La vita a Reggio
Adunanza del Consiglio provinciale

Roma, 21, ore 21,15.

Il ministero della marina ha ricevuto le seguenti notizie: «Il Duca di Genova è partito per ferrovia da Messina per Palermo. E' partita da Messina la nave portoghese Vasco da Gama la quale ha portato viveri e indumenti, che consegnò al deposito della piazza. La nave spagnuola Principessa delle Asturie è ancora a Milazzo. La nave Cantil, ultimata la sua missione sul tratto di costa fra Pellaro e Milito, portò in salvo i soccorsi inviati che furono accolti con entusiasmo dalle popolazioni bisognose. Il Cantil seguita la prima linea di scandagli dello stretto, senza rilevare le diminuzioni di fondo segnalate.

«A Reggio, essendo meno grande l'agglomerazione delle macerie a causa della minore altezza delle case e della maggiore ampiezza delle strade, già poterono rendere praticabili quasi tutte le strade. Qualche bottega è già riaperta. Molte baracche, costruite in massima parte dal personale della marina, lungo la via che conduce al porto, sono già abitate. Il piccolo commercio sta riprendendo vita; gran parte della città, compresi i baraccamenti, quanto prima sarà illuminata a luce elettrica».

Reggio Calabria, 21, ore 16.

Presieduto dal cav. Palermo, si è riunito il Consiglio provinciale in una baracca provvisoria di via Manli. Venne approvato un ordine del giorno proposto dal presidente della Deputazione provinciale, Reytani con cui si esprongono i voti della cittadinanza, di cui il Consiglio si rende interprete. Si è costituito un Comitato per soccorrere i piccoli produttori e altri aventi esclusiva attinenza colla esportazione della essenza del Bergamotto. Esso comincerà subito a distribuire i fondi inviati da case commerciali di tutto il mondo; distribuirà in seguito legname, viveri, indumenti, occupandosi anche del collocamento degli orfani, possibilmente in istituti adatti. Presiede il Comitato il commerciante Salvatore Rognetta.

L'arrivo a Roma di un altro treno di feriti e malati.

Roma, 21, ore 11.

Un telegramma giunto ieri sera da Napoli alla presidenza della Croce Rossa a Roma annunciava che il 13.o treno-ospedale della Croce Rossa, partito la mattina del 19 da Reggio e recante oltre un centinaio di feriti, sarebbe giunto alle 7,20 di stamane alla stazione di Roma. Il treno si spinse lungo la costa calabra sino a Lazzaro ed ha raccolto retrocedendo feriti in tutti i paesi colpiti dal terremoto, cioè: Lazzaro, Pellaro, Reggio, Villa San Giovanni, Scilla, Bagnara, Palmi, Gioia di Tauro. In complesso i feriti raccolti sono stati 116, tra i quali tre militari colpiti da malattie comuni. I feriti, nella maggior parte di Reggio, sono quasi tutti assai gravi e cinque di essi gravissimi sono stati lasciati a Napoli.

La Presidenza della Croce Rossa, appena ricevuto l'annunzio dell'arrivo del treno-ospedale, prese gli opportuni provvedimenti perchè alla stazione di Roma fosse disposto uno speciale servizio di assistenza medica e di benessere pronte le numerose ambulanze militari della Croce Rossa per il trasporto dei feriti all'Ospedale della Croce Rossa, impiantato a Villa Grazioli, e agli Ospedali di San Giacomo e della Consolazione. Fin dalle 7 di stamane stazionavano nella piazza dei Cinquecento 17 ambulanze militari, condotte da soldati del 13.o artiglieria, e quattro ambulanze della Croce Rossa. Al sopraggiungere del treno-ospedale alle ambulanze aveva provveduto il Comando militare della stazione, con una compagnia di sanità ed alcuni studenti universitari appartenenti alla «Corda Fratres», Sezione di Roma. Il treno è giunto in orario alle 7,20. A ricevere i feriti si trovavano il principe Don Prospero Colonna, presidente del Comitato di soccorso, il tenente-colonnello Spinelli, per il Comando militare, il senatore Tavarone, presidente della Croce Rossa italiana. Il treno era diretto dal colonnello della Croce Rossa, cav. Toniolo, e prestavano assistenza sanitaria, oltre il dottor prof. Margaracci, quattro medici, un farmacista, sei dame della Croce Rossa e 24 infermieri.

Alle 8 è stato iniziato il trasbordo dei feriti, che erano in tutto 111. Di essi, circa 60 furono trasportati all'Ospedale di Villa Grazioli, 30 circa all'Ospedale di San Giacomo, ed i rimanenti a quello della Consolazione. Il direttore del treno, cav. Toniolo, ha compiuto le operazioni di carico in tutti i paesi della costa calabra, sotto la pioggia ed il nevischio. Egli ha detto che tutte le regioni calabresi attraversate erano coperte di neve. Il treno ha raccolto tutti i feriti che si sono presentati a partire. Negli ospedali della Croce Rossa dei diversi paesi colpiti dal terremoto non rimangono che pochi feriti, che non hanno voluto a nessun patto abbandonare le loro terre.

Il treno giunto stamane è quindi, secondo ogni probabilità, l'ultimo degli ospedali ambulanti inviati dalla Croce Rossa in Calabria per raccogliere i feriti.

Tra i feriti trasportati, che sono per la maggior parte adulti, vi sono alcuni ammalati di malattie comuni; i più presentano fratture e lacerazioni. Vi è anche un bambino, il quale, durante una sosta alla stazione di Salerno, è stata amputata una gamba. Le condizioni generali dei feriti sono soddisfacenti.

Il Duca di Genova visita i feriti

Siracusa, 21, ore 8.

Il Duca di Genova, accompagnato dal sindaco, ha visitato i feriti di Messina e di Calabria, ricoverati all'ospedale, portando la sua parola di incoraggiamento e di conforto. Egli elogiò l'opera della Croce Rossa germanica, francese, bresciana, fiorentina e i Comitati locali per la ottima organizzazione del servizio di assistenza. Indi il Duca è ripartito a bordo del cacciatorpediniere Boreas.

Deputati che si recano sui luoghi della catastrofe.

Roma, 21, ore 8,15.

Stamane, in seguito alle notizie contraddittorie non sono giunte in questi giorni dai luoghi devastati dal terremoto, è partito da Roma alla volta della Calabria e della Sicilia un gruppo di deputati appartenenti alle varie gradazioni politiche onde constano le due camere per recarsi sui luoghi a rendersi conto dei servizi affidati al generale Mazza, commissario straordinario. Il gruppo di deputati è formato dagli onorevoli Pistoia, Luciani, Scaramella-Manetti, Valli, Rienzi, Rota, De Amicis.

Per il primo nucleo della nuova città.

Roma, 21, ore 18.

Con alacre attività si sta procedendo alla costruzione di baracche nei vari paesi colpiti dal terremoto. Questo problema assume una importanza speciale a Messina ed a Reggio, ove urge che la vita urbana si ricostituisca, agevolando il ritorno dei profughi, perchè sia ripresa il movimento commerciale della città. Mentre colà ancora si costituiscono ricoveri provvisori, si è decisa la sollecita attuazione di un piano regolatore, per l'erezione in adatte località di due villaggi baraccati, che saranno come l'inizio della nuova città, e ove saranno pure collocati i pubblici uffici, in appositi padiglioni, già ordinati.

Ora, perchè questa impresa possa compiersi nel modo più efficiente, e perchè l'azione del Governo sia integrata dagli sforzi dell'iniziativa privata e dei enti, il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha presente a quei Comitati o enti pubblici, che intendono di costruire in quelle città baracche durature, di informarne il ministero dei lavori pubblici, rinnovando la preghiera da lui fatta qualche giorno fa ai suddetti Comitati o enti, perchè facciano al più presto pervenire le loro concrete proposte al Ministero dei lavori pubblici, indicando la quantità e le dimensioni delle baracche, nonchè il numero delle persone che vi potranno trovare ricovero. Avute tali informazioni, l'Amministrazione dei lavori pubblici si farà premura di determinare ed approntare le aree occorrenti e quanti altri efficienti necessari.

Inoltre è necessario per coloro i quali, per ufficio o per affari, dovranno risiedere in quei paesi e trattenersi per qualche giorno, che sorgano al più presto baracche e padiglioni uso albergo e ristorante.

L'on. Bertolini invita quindi tutte le persone o Ditte, che intendono provvedere a questa impresa, di presentare entro dieci giorni, da oggi, domanda al ministro dei lavori pubblici, con tutte le opportune indicazioni, ed il Ministero accoglierà di preferenza le domande che daranno sicuro affidamento di serietà e di possedere i mezzi finanziari sufficienti. A tali prescelti sarà assegnata un'area convenientemente situata, con esonero, per un certo periodo di tempo, da ogni pagamento di canone per l'occupazione.

Il ministro dei LL. PP. comunica: «Da varie parti facendosi rilevare le difficoltà che presenta lo scarico di legname lungo la costa della Calabria, deficienti di porti e di alcuni approdi, si è affacciato che sarebbe opportuno avere in quei luoghi, molte chiatte, ed un certo numero di rimorchiatori. Va senz'altro che, a prescindere dal ritardo derivante dalla doppia operazione di carico e discarico delle chiatte e dei rimorchiatori, si nota anche la mancanza di adatti luoghi e vi sarebbe continuo pericolo, data la presente stagione. Il migliore sistema invece, più rapido e sicuro è parso al ministro dei LL. PP. quello suggerito da persone tecniche appositamente interpellate e confermato anche dal ministro della marina, che consiste nella formazione con il legname stesso (da eseguirsi colle buone regole marinaresche) di grossi fasci costituenti quasi dei zatteroni, che possano essere agevolmente portati alla spiaggia, sia rimorchiandoli con piccole imbarcazioni, sia anche quando si tratti di breve distanza e di buone e favorevoli condizioni di tempo e di mare spingendoli a mezzo di remi.

«La questione va poi di giorno in giorno perdendo di importanza poichè l'amministrazione ferroviaria da ieri ha riattivato anche per terra il trasporto del materiale nei paesi calabri, colpiti dal terremoto».

Per le case rurali.

Roma, 21, ore 19,10.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sui contadini del mezzogiorno, ha votato un ordine del giorno, il quale ritiene opportuno: 1.o richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di conservare il sistema delle case rurali sparse nella zona ove queste già si trovano attuate e sulla necessità di cogliere la favorevole circostanza del recente terremoto per estendere convenientemente tale sistema nelle zone ove le passate condizioni di cose avevano posto ostacoli; 2.o di raccomandare al Governo stesso che a tali opere si proceda con metodi semplici e pratici, i quali assicurino la ricostruzione pronta delle case coi criteri sopraccennati evitandosi in particolare modo gli inconvenienti, che hanno reso effettivamente nulli o inattuati i provvedimenti legislativi a favore delle Calabrie e degli Abruzzi colla diretta ricostruzione delle case abbattute dal terremoto; provvedimenti che efficaci altrove, in quelle regioni sono stati dai fatti dimostrati inidonei a causa della miseria di coloro che si ripromettono di farsi intermediari fra lo Stato ed i privati bisognosi di credito.

Un «curioso incidente»...

Roma, 21, ore 18.

Telegrafano da Messina i seguenti particolari intorno ad un curioso incidente colà avvenuto fra il generale Mazza ed il prof. Manfredi Albanese. Il prof. Manfredi Albanese ha mandato a sfidare il generale Mazza, per mezzo di una lettera firmata dal marchese Dalla Colla e dal principe Dalbella. Questo incidente ebbe la seguente origine: Il 3 gennaio il commissario ordinò che dal piroscafo *Regina Margherita* fossero sbarcati molti profughi che vi si erano imbarcati, contrariamente ai suoi ordini. Il provvedimento spiacque all'Albanese, il quale, recatosi a cercare il regio commissario, potè entrare nel di lui gabinetto senza farsi annunziare, e lo insolentì. Il generale Mazza mise alla porta l'Albanese, il quale scrisse al generale una lettera piena di insolenze. Il generale rispose seccamente, dicendo che non aveva tempo da perdere coi pazzi. Di qui la sfida. Al duca che portavano la sfida, il generale Mazza ha ripetuto che non aveva tempo da perdere.

I profughi e le costruzioni
Due gravi questioni.
Sei milioni al mese.

Roma, 21, ore 11,15.

Il *Popolo Romano*, occupandosi del problema del mantenimento dei profughi dai luoghi colpiti dal terremoto, scrive che «fra superstiti e profughi vi sono almeno 130.000 persone alle quali provvede la pubblica assistenza con le oblazioni della pietà mondiale che ha superato ogni aspettativa.

«Bisogna persuadere questa folla, prosegue il *Popolo Romano*, che è a Palermo, Catania, Siracusa, ove, sotto il colpo della catastrofe, sono stati ospitati con fraterno slancio, e costituirsi colla più grande sollecitudine al lavoro, che ira qualche giorno non dovrebbe loro mancare, nelle terre native».

Nel rilevare che le città e i villaggi colpiti dalla distruzione devono essere sgombrati dalle montagne di macerie, il *Popolo Romano* trova che all'occorrenza si potrebbe offrire largo campo di lavoro ai profughi, mentre gli artieri e gli esercenti potrebbero riprendere la loro attività man mano che col lavoro e colla risurrezione dei piccoli traffici le popolazioni ritornano a lavorare.

Oggi, alle ore 16, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri convocato per ordine dell'on. Giolitti. Il Consiglio era presieduto dall'on. Tittoni, ministro più anziano: tutti gli altri ministri erano presenti. Il Consiglio ha deliberato varii provvedimenti riguardanti l'anticipazione di spese necessarie per le conseguenze del terremoto. L'odierna riunione non fu determinata da motivi eccezionali, ma soltanto dalla necessità di urgenti deliberazioni riguardanti la situazione a Messina ed in Calabria. Le questioni, che oggi si impongono al Governo, sono due: cioè sistemazione dei profughi e le costruzioni. Comunque le questioni dei trasporti e delle baracche si avviano ad una pronta soluzione grazie alla energia dell'on. Bertolini, che dedica tutta la sua attività al duplice problema. Rimane più grave di tutte la questione dei profughi che preoccupa vivamente il Governo. Sono infatti 130 mila, secondo le cifre pervenute al Ministero dell'interno, i profughi ai cui ricovero e mantenimento il Governo deve provvedere affrontando una spesa di 200 mila lire al giorno circa, cioè intorno a sei milioni al mese. Orbene, è impossibile che il Governo possa a lungo sopportare questo onere finanziario. Inoltre in mezzo ai lutti e alle sventure, in cui vivono questi agglomeramenti, costituiscono un serio pericolo per l'ordine pubblico, fomentando agitazioni e malcontenti. Il Consiglio dei ministri si è occupato delle misure che possano affrettare il ritorno alla vita normale in quelle regioni disgraziate. Tale ritorno alla vita normale sarà facilitato anche dalla non lontana cessazione dello stato di assedio.

Il decreto-legge
sulle assicurazioni nelle zone terremotate

Roma, 21, ore 15.

Ecco il testo del decreto firmato dal Re per le assicurazioni nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria:

«Art. 1. — Il termine stabilito nell'art. 2 del decreto di legge 1.o gennaio 1909, N. 6, per la sospensione dei corsi di prescrizione e dei termini perentori, tanto legali quanto convenzionali, è prorogato sino al 31 dicembre 1909 per le assicurazioni sulla vita, contro i casi fortuiti e contro gli infortuni sul lavoro. Per le assicurazioni predette nelle provincie di Messina e Reggio Calabria si applicheranno inoltre, in quanto siano necessarie e nonostante qualunque patto in contrario, le disposizioni dei seguenti articoli:

«Art. 2. — La scadenza dei termini utili per il pagamento in una sola volta delle rate di premio e contributi di assicurazioni che siano avvenute o si maturino dal 25 dicembre 1908 al 31 giugno 1909 sono prorogate di un anno, rispettivamente decorrente da ciascuna scadenza stessa. La medesima disposizione vale per la scadenza dei termini stabiliti per il rimborso dei libri parziali di prestiti concessi sulle polizze.

«Art. 3. — Il decesso dell'assicurato s'intende provato anche coi mezzi di accertamento legale stabiliti in esecuzione all'art. 6, N. 2, della legge 12 gennaio 1909, N. 12. Si presume che il contraente dell'assicurazione fosse in regola col pagamento o dei premi esibili dal contratto, o di qualunque altra somma a suo debito verso la Società o l'Associazione di assicurazione, sempre che la Società o l'Associazione, in base ai propri libri o registri, non dimostri il contrario. Se al 28 dicembre 1908 non fossero stati accertate le conseguenze definitive di infortuni o di disgrazie accidentali, questo accertamento potrà anche essere fatto in base a semplice previsione o presunzione da un perito medico, nominato di comune accordo dalle parti interessate, o in mancanza di accordo, dal competente Tribunale civile. Se l'erede o i beneficiari di assicurazioni dichiarino di non poter esibire la polizza od altro documento richiesto per il pagamento della somma assicurata, la Società o l'Associazione di assicurazione è obbligata a tale pagamento quando vuole l'assicurazione sia provata con i mezzi di prova ammessi nell'articolo 44 del Codice di commercio.

«Art. 4. — Il Ministero di A. I. C. è autorizzato a far eseguire ispezioni presso le sedi ed agenzie di tutte le Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita o contro le disgrazie accidentali, le quali sono obbligate a mettere a disposizione dei funzionari incaricati dell'ispezione il repertorio delle polizze e tutti i libri, registri e documenti loro richiesti, e a dare tutte le notizie occorrenti per l'adempimento del mandato loro affidato. Dovranno pure rimettere al Ministero di A. I. C., su richiesta, copia della polizza di cui alla prima parte del presente articolo.

«Art. 5. — Sono puniti con pena pecuniaria, estendibile a diecimila lire, gli amministratori, i direttori, i liquidatori od i rappresentanti delle Società od Associazioni predette che contravvengano alle disposizioni dell'articolo precedente, o comunque creino ostacoli all'opera degli ispettori. Inoltre, per le Società di assicurazioni in genere, il Tribunale civile competente, su denuncia del Ministero di A. I. C., riconosciuta la prova dell'atto denunziato, revocherà il decreto in base al quale fu ordinata, ai termini e per gli effetti dell'articolo 230 del Codice di commercio, la trascrizione ed affissione degli atti della Società od Associazione.

«Art. 6. — Gli amministratori, direttori, liquidatori o rappresentanti di Società o Associazioni che attestino falsamente la dichiarazione stabilita dall'art. 4 sono puniti colla pena di cui al capoverso dell'art. 279 del C. P.

«Art. 7. — Tale decreto avrà effetto dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge».

Statistica di sacerdoti salvi e scomparsi
La pietà delle dame italiane

Roma, 21, ore 21.

Il «Giornale d'Italia» ha da Messina la seguente statistica, che è cura dell'arcivescovo è stata fatta, relativamente allo stato del clero urbano di Messina e alle perdite subite nel disastro.

La sera del 27 dicembre si contavano circa 108 sacerdoti, compresi 31 vecchi ed invalidi: in totale quindi ne restavano 87.

La stessa mattina del disastro ne partirono 27 e 21 rimasero sotto le macerie, più o meno gravemente feriti. Dei rimanenti salvi o presunti salvi, in totale 39, rimangono sempre senza notizia, altri 8: quindi, il clero ascende in complesso, dopo il disastro, a 31 sacerdoti: 4 si trovano nel Seminario, e si misero prontamente, guidati dall'arcivescovo, all'opera di salvataggio, riescendo a salvare dalle macerie 10 seminaristi e professori, constatando intanto che sotto le mura diroccate restavano morti 15 seminaristi e 5 insegnanti.

La signora Giuseppina Placidi, che ha prestato la sua opera di infermiera, come dama della «Croce Rossa», ha inviato al «Giornale d'Italia» una lettera, nella quale, dopo aver narrati parecchi episodi pietosi, nei quali le dame infermiere, a bordo del «Taormina» dimostrarono coraggio ed abnegazione ammirevoli, a pro dei feriti, che venivano trasportati in istato di quasi alienazione mentale, scrive che un marinaio, salito a bordo del piroscafo, con il prezioso fardello di una giovane donna ferita, visto i lavaggi igienici che le infermiere operavano, esclamò: «Le non sarei capace a far tanto». La duchessa Amalia Torlonia, la principessa Teano, la marchesa Guicciardi, la contessa Camerana ed altre dame fra le più distinte dell'aristocrazia romana davano esempio dei più luminosi. Ravvolte in lunghe camicie bianche, lavavano i piedi ai feriti, li fasciavano, mettevano i bicchieri e gli utensili da cucina, e offrivano, con sentimento di affettuosità materna, i biberoni ai bambini lattanti. Si mettevano, con mirabile ed eroico slancio di pietà, agli uffici più bassi e più repugnanti. Non credo di fare velo alle altre dame, — scrive la signora Placidi — offermando che su tutte, angelo di bontà, sopra tutte, stava la Teano. Tanta pietà, tanta dolcezza emanava nell'opera umana, a tanta abnegazione, che al suo aspetto, ciascuno si sentiva colpito da ammirazione.

«La gente scettica — conclude la signora Placidi — avrebbe dovuto vedere questa santa del Cielo, che non provò mai, nè stanchezza, nè sconforto, ed ebbe per tutti uno sguardo dolce ed un sorriso di speranza».

Le dame francesi onorate in Municipio a Napoli

Napoli, 21, ore 22.

A manifestare pubblicamente la gratitudine che Napoli tutta sente grandissima per le dame francesi, le quali, con nobile slancio di carità, sono venute in soccorso delle vittime del terremoto, il nostro sindaco ha invitato le dame stesse al palazzo San Giacomo per offrire loro un attestato di gratitudine e di ammirazione. La cerimonia si è svolta nella sala rossa del Municipio. A ricevere gli invitati erano sullo scalone, il sindaco ed alcuni assessori. Intervenne al ricevimento ciò che vi ha di più eletto nella nostra aristocrazia. Alle 15,30 è arrivata la duchessa di Aosta, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Torrigiani. Sono stati presenti alla cerimonia i componenti del Comitato esecutivo per i soccorsi, il console di Francia, il generale conte Cadorna, gli ammiragli Morosini e Marselli ed altri rappresentanti le autorità civili e molti consiglieri comunali. Il sindaco ha offerto alla duchessa di Aosta un mazzo di fiori. Subito dopo il marchese Del Carretto ha pronunciato un breve discorso in francese, nel quale ha ringraziato anzitutto la duchessa di Aosta per aver voluto onorare di sua presenza la riunione. Ha ringraziato le dame francesi per tutto ciò che hanno fatto. E' stata data alle dame francesi una medaglia, insieme ad un piccolo mazzo di fiori, a cui era legata una *brochè* in oro, platino e rubini, raffigurante il nodo di Savoia. La *brochè* è dono della duchessa di Aosta, la quale ha voluto unirsi al Municipio nella manifestazione di riconoscenza.

Ecco i nomi delle dame francesi a cui è stata assegnata la medaglia: Madame Lauroule, Madame La Generale Herve, Mademoiselle Colderon, Mademoiselle Adercamps Mademoiselle Lebere Drindau, Madame Haville, Mademoiselle De Cadere, Mademoiselle Dicon, Mademoiselle Semogottier, Madame Bauillet.

Partenze di ricoverati dall'Ospedale di Santa Marta.

Roma, 21 ore 18.

Oggi hanno lasciato l'ospedale pontificio di Santa Marta i 124 profughi e feriti, che furono ieri ricevuti in udienza dal Papa.

Costoro, perfettamente ristabiliti, partiranno per le loro terre. Tra essi è il segretario comunale di Pellaro, che è stato richiamato dalle Autorità, per riprendere il suo ufficio. Tutti i feriti ricoverati a Santa Marta continuano a migliorare. Alcuni sono entrati in periodo di convalescenza. Anche oggi il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha visitato i ricoverati, rivolgendo loro parole di conforto. Alla direzione dell'ospedale pontificio continuano a giungere oggetti ed indumenti, che saranno distribuiti tra i ricoverati.

Scossa di terremoto nelle Puglie
che spaventa la popolazione.

Lecce, 21, ore 2.

A Lecce ed in altri Comuni della provincia si è avvertita ieri sera alle ore 21 una leggera scossa di terremoto, che a Brindisi Maglie e Squinzano fu più forte. Una parte della popolazione, presa dal panico, si riversò nelle piazze e nelle strade rimanendovi fino a notte inoltrata. Non si segnala alcun danno.

I danni e le vittime del terremoto nell'Asia Minore

Smirne, 21, ore 8.

Oltre trecento abitazioni sono state distrutte da un terremoto nei villaggi del distretto di Phocee. Non molto numerose però sono le vittime umane. Le Autorità hanno già inviato soccorsi. A Menemen dieci case sono crollate e vi sono dei morti. A Cassaba vi sono due morti e la maggior parte delle case distrutte o lesionate. Un'altra scossa più leggera è stata avvertita alle due del mattino di ieri.

La morte del generale Saletta
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

Stamane alle 7.20 è morto nella sua abitazione in via Piemonte n 1, il generale senatore Tancredi Saletta, ex-capo dello Stato Maggiore. La morte è avvenuta per sincope conseguenza polmonare acuta, causata da angina *pectoris*, di cui il generale soffriva. Iersera fu avvertito il ministro della guerra che il generale Saletta, da un paio di giorni era ammalato ed il suo stato si era aggravato. Stanotte i generale ha riposato alquanto, ma alle 5 di stamane si è svegliato per un attacco di tosse. Il medico curante, tenente colonnello Bassi ed il signor Wilde constatarono il suo aggravamento rapido, infatti dopo poco tempo l'illustre infermo spirò. Della sua morte fu subito informato il ministro della guerra, il capo di Stato Maggiore, il fratello cav. Augusto, il nipote capitano di artiglieria ed il figlio Augusto.

La morte del generale Saletta ha prodotto a Roma, specialmente nel mondo militare, vivissima impressione. Appena avvenuta la morte, la salma venne dai famigliari rivestita dell'abito di società, con decorazioni e deposta sul letto funebre, circondata di fiori. Al letto funebre fanno guardia gli ufficiali di Stato Maggiore. L'anticamera dell'appartamento occupato dal generale Saletta si è riempita subito di personalità ufficiali. Il registro posto nell'anticamera si è coperto di firme di personaggi che si sono recati ad esprimere le condoglianze alla famiglia. Fra la firme noto quelle del ministro della guerra generale Casana, del sotto-segretario di Stato alla guerra, generale Prudente, dell'attuale capo di Stato Maggiore, generale Pollio, di tutti i generali che si trovano attualmente in Roma, di parecchi ministri e molti altri funzionari dello Stato. Si preparano solenni funerali all'estinto, il quale era nato a Torino il 27 giugno 1846 ed era stato collocato in posizione di servizio ausiliario come capo di Stato Maggiore generale dell'esercito nel luglio 1908.

La notizia della morte si sparse in città verso le 9 ed il ministro della guerra, on. Casana, è stato il primo ad accorrere in casa del generale, mentre il capitano Cuzzone ed i famigliari erano intenti a preparare la camera ardente e a rivestire la salma col frack. Il ministro Casana si trattenne brevemente presso la salma. Ai quattro lati del letto ardono quattro ceri e dietro il capo del defunto è un Cristo: ai piedi del letto un cuscino con numerose decorazioni. Una bella corona di fiori freschi ornava oggi la funebre stanza, inviata da una famiglia russa abitante nello stabile. Il generale Saletta conduceva a Roma vita modesta e ritirata: egli frequentava molto negli uffici del Ministero della guerra, e, da quando era andato in riposo, frequentava assiduamente il Senato, dedicandosi specialmente agli studi riguardanti la disciplina militare.

Nel momento del suo collocamento in posizione ausiliaria il Re lo nominò conte, premiandolo così per le sue benemerenze verso l'esercito. Il Re nutriva verso il generale sentimenti stima. Il pretore, a richiesta dei parenti, suggerì l'appartamento dell'estinto. Domani avranno luogo i funerali.

La *Vita* dice che, aggravatosi il male, una delle suore domandò al generale se avesse desiderio di ricevere un sacerdote: egli rifiutò energicamente, regione per cui, appena spirato, la suora si allontanò.

L'Avanti! a sua volta narra a questo proposito: «Come intorno ad altri morituri, si sono esercitate anche su questo di ieri le arti non pietose e non disinteressate dei clericali, ma ci si assicura che il generale Saletta abbia respinto, formalmente quei pretesi conforti, esclamando: «Ecco il pericolo!»

La *Tribuna* dice che l'opera del generale Saletta come capo di Stato Maggiore, non potrà mai essere conosciuta dal pubblico e giudicata nella sua interezza, perchè tutta di materia per natura riservata. Certo si devono al suo impulso i rimodernamenti necessari dei regolamenti tattici e delle istruzioni per le operazioni di guerra, il miglioramento, sebbene ancora perfettibile, indirizzo dato alle grandi manovre, i viaggi di Stato Maggiore, le esercitazioni coi quadri sulle carte, ecc. ecc.

La *Tribuna* difende il generale Saletta dagli attacchi mossigli dopo i risultati dell'inchiesta sulla guerra circa la disorganizzazione dell'esercito.

Tancredi Saletta era stato indiscutibilmente una delle più belle figure del nostro esercito, uno degli ufficiali generali, sui quali si sarebbe potuto fare gran conto. Aveva un passato di guerra combattuta, quale pochi — e meno e meno che gli anni passano — possono vantare. Aveva fatto le campagne del 1860-61 e del 1866 col grado di tenente e di capitano. Il suo nome era legato alla nostra prima occupazione africana, avendo egli comandato a Massaua, i primi battaglioni di bersaglieri nel 1885. Nell'esercito e nel paese la sua morte suscita tributo di universale compianto.

Ecco lo stato di servizio del generale Saletta: Allievo dell'Accademia militare 20 ottobre 1856; sottotenente 28 aprile 1859; sottotenente in artiglieria 30 giugno 1860; Capitano id. 17 marzo 1861; maggiore id. 12 luglio 1872; maggiore nel Corpo di Stato Maggiore 31 maggio 1877; tenente-colonnello id. 15 luglio 1877.

Colonnello comandante il 17.o fanteria 8 novembre 1880; colonnello nel Corpo di Stato Maggiore 6 dicembre 1883; colonnello comandante superiore delle truppe italiane in Africa 17 gennaio 1886; partito per l'Africa 14 gennaio 1888; cessato da quel comando 13 novembre 1885; colonnello comandante la Brigata Bergamo 3 dicembre 1885; colonnello in missione nelle Indie, presso l'esercito anglo-italiano, novembre 1886.

Maggior-generale 13 marzo 1887; maggior-generale comandante superiore in Africa 17 marzo 1887; rientrato in Italia 7 maggio 1888; maggior-generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio 30 marzo 1804.

Tenente-generale 11 dicembre 1892; tenente-generale comandante la Divisione di Firenze 9 marzo 1894; tenente-generale comandante la Divisione di Genova 5 settembre 1895; tenente-generale comandante la 2.a il Corpo di Stato Maggiore 12 gennaio 1903; tenente-generale capo di Stato Maggiore dell'esercito a datare dal 1.o ottobre 1906, 16 settembre 1906.

Senatore del Regno 11 novembre 1902.

Il Saletta aveva fatto le campagne del 1866-61, del 1866, 1867, e 1868 in Africa.

Decorato di medaglia di bronzo al valor militare 3 ottobre 1860; id. all'assedio di Gaeta 1.o giugno 1861; medaglia Mauriziana 17 ottobre 1866; decorato dell'Aquila Rossa 1867; grande ufficiale della Legion d'onore 15 novembre 1906; Gran croce dell'Ordine di Leopoldo d'Austria 15 novembre 1906; Gran cordone dell'Ordine Imperiale dell'Osmanlè 27 giugno 1906; Gran croce degli Ordini italiani del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

Il capo dello Stato Maggiore e le responsabilità ministeriali.

Roma, 21, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* parla in questi termini del generale Saletta: « Degno di forte carattere, tenacissimo al lavoro, esercitò il comando con grande energia e competenza, ma purtroppo la sua opera di organizzazione dell'esercito non raggiunse i risultati che sarebbe stato lecito sperare, poichè trovò dinanzi ostacoli spesso insormontabili che venivano da membri del Governo, i quali non mostrarono di comprendere i veri bisogni dell'esercito per ragioni di discutibile opportunismo parlamentare e tesaurarono di provvedere all'amministrazione della guerra i mezzi necessari. E' noto che il generale Saletta disse essere a tutti i ministri succedutisi al palazzo di via Venti Settembre l'amara verità sulle reali condizioni dell'esercito e non si ritenne mai dall'insistere per ottenere quanto all'esercito occorreva. Deve esistere negli archivi del Ministero una ampia documentazione di questa azione esercitata dal capo di stato maggiore presso i ministri. Ma purtroppo il Governo stesso parecchi mesi prima di riconoscere la verità detta dal generale Saletta e non fu che nel 1906 che il Parlamento ed il Paese potranno finalmente, per mezzo di un'inchiesta, conoscere le condizioni dell'esercito. Parve a qualcuno in questi ultimi tempi di poter coinvolgere il generale Saletta nelle responsabilità per la disorganizzazione in cui versa il nostro esercito: ma questa accusa non può ritenersi giusta, poichè il generale Saletta compì sempre tutto il suo dovere e nulla lasciò mai per provocare i provvedimenti di cui l'esercito abbisognava. Si è osservato da qualcuno che il Saletta, non ottenendo dal Governo quanto non ristette mai dal richiedere, avrebbe dovuto abbandonare il suo posto; ma un simile espediente, se ha valore per i ministri della guerra che si sono succeduti in questi ultimi sei o sette anni, in quanto i ministri erano responsabili delle condizioni dell'esercito davanti al Re, al Parlamento ed al Paese, non ha valore per chi, come il generale Saletta, non aveva delle responsabilità politiche, ma delle responsabilità tecniche. Tali responsabilità si adducono interamente di fronte ai ministri non rappresentando loro la più piccola parte della verità. A tali ministri, persistenti nella politica del poco fare, non sarebbe forse spiaciuto che il generale Saletta avesse abbandonato, come a taluno è piaciuto dire, in segno di protesta, il suo posto, lasciando a qualcuno più pieghevole di lui, la carica di capo di Stato Maggiore, ma tale sacrificio, mentre non avrebbe politicamente giovato, perchè il generale Saletta non avrebbe potuto andare a gridare sui tetti i nostri più veloci segreti militari, non avrebbe nemmeno giovato all'esercito, poichè con un altro capo di Stato Maggiore meno energico e coscienzioso di lui sarebbe forse tardato il momento in cui la verità si è finalmente imposta su tutti: sul Governo, sul Parlamento e sul Paese ».

La preparazione del gran Monumento nazionale

Roma, 21, ore 21,5.

Oggi la Sotto-Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele si è riunita nuovamente per prendere accordi sulle modalità che dovranno accompagnare l'esecuzione dei due modelli in gesso al vero della decorazione scultoria del sottobasamento della statua equestre a Re Vittorio Emanuele, affidata agli scultori Zanelli e Dazzi. La Sotto-Commissione, dopo una brevissima discussione, fu deferito ai tre architetti direttori Koch, Piacentini e Manfredi l'incarico di stabilire coi due scultori prescelti le intese occorrenti per coordinare l'opera loro cogli elementi architettonici del sottobasamento e per seguire criteri conformi nella distribuzione delle masse e delle dimensioni approssimative delle figure che comporranno la decorazione.

A complemento delle notizie date sulla discussione svoltasi in seno alla Commissione reale circa la scelta dei bozzetti si aggiunge che Corrado Ricci, al quale si associarono il ministro Monteverde e D'Andrade, sostenne la proposta di rinnovazione del concorso di secondo grado fra i due concorrenti e che i tre illustri commissari credettero doversi astenere dalla votazione definitiva dopo che la loro proposta era stata respinta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia » uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Isorelli, giudice con le funzioni di pretore, al Mandamento di Casteggio, è trasferito, per sua domanda, al Tribunale di Novara, comando dalle analoghe funzioni — Dentafoni, uditore vice-pretore al Mandamento di Racconigi, per triennio 1897-900 — Vennaro accetta la dimissioni presentate da Laeghi, dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di Vico Canavese.

Cancellieri e segretari. — Crimi, uscicalliere alla Pretura di Villafra, in servizio da oltre dieci anni e, per sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per un mese — Sopresti, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, è assoggettato dall'ufficio per un mese, col solo effetto della privazione dello stipendio, restando sempre l'obbligo di prestare servizio, e passiamo per la sua corretta condotta — Abbate, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Avigliana, in servizio da oltre dieci anni, e, per sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per tre mesi — Bottiglioni, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli, in servizio presso il Tribunale di Chiavari, in aspettativa per infermità, e, per sua domanda, esonerato nella stessa aspettativa, per altri due mesi — Telloli, alunno al Tribunale di Teramo, e per sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per tre mesi.

Economato per Benefizi Vacanti. — Sono accettate le dimissioni di Odasso, dall'Ufficio di subeconomo dei Benefizi Vacanti, a Casale Monferrato.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:

L'odierno « Bollettino della Marina », contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti tenenti macchinisti sono promossi capitani: Milliotti, a scelta; Cambrosier, per anzianità: Ornano, a scelta — il tenente macchinista Posterare, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in attività di servizio — i sottotenenti macchinisti Muresca, Orlando e Asserio, sono dati promossi, con riserva di anzianità, tenenti macchinisti — il primo macchinista del Corpo dei Reali Equipaggi, Esposito, è nominato, a scelta, con la riserva di anzianità, sottotenente macchinista; il predetto ufficiale è ascritto al 1.o Dipartimento — il capitano medico Ruggieri, cessa dal prestar servizio di emigrazione, ed è definitivamente assegnato dall'ufficiale di pari grado, Pom. — Il capitano medico Evangelista, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Barbarossa » — Il capitano medico Giannone, imbarcò a Messina sul piroscafo « Regina d'Italia », in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Ferraro, il quale cessa dal servizio di emigrazione, e ritorna al proprio Dipartimento — Il tenente medico Calise, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Cordova », e imbarcò a Napoli sul piroscafo « Canopio », diretto a Boston in servizio di emigrazione — Il tenente medico Musu è sbarcato dal piroscafo « Re Vittorio » ed imbarcò a Genova sul piroscafo « Indiana ».

La vittima del colera in Russia.

Pietroburgo, 21, ore 9,10.

Sono stati constatati 37 nuovi casi di colera con 6 decessi.

Pagina Commerciale
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Andate ** *** alla BERLITZ SCHOOL TORINO Via Roma, 43

ad imparerete in breve tempo non soltanto a parlare ma anche a leggere e scrivere correntemente le lingue moderne, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ecc.

Prefettura delle rispettive Nazioni.
Lezioni di prova gratuite. 1749
Corsi speciali a L. 6 mensili.

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 110
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Situazione invariata nel porto di Savona.

Gli scioperanti lo e ferrovie di Stato.

(Per Lettere alla Stampa).

Savona, 21 sera.

La situazione è invariata. Sulla calma calma e tranquillità assoluta. Vi stazionano sempre numerosi drappelli di agenti della forza pubblica per garantire la libertà di lavoro. Una squadra della nuova Cooperativa ha da stamane iniziato i lavori di scarico da bordo del piroscafo *Baron Gavino*, della Ditta Ghiron di Torino, con attrezzi appositamente provvisti dalla predetta Ditta importatrice; ma di questo fatto gli operai scioperanti, con molti dei quali sono stamane un lungo abboccamento il capo di cui avvisi alcune domande a questo riguardo, non si mostrano punto preoccupati, perchè prevedevano tutti gli sforzi che le Ditte importatrici di Torino avrebbero fatto per ottenere che la nuova Cooperativa, come dell'attuale conflitto, si assicurasse al lavoro. Dicono che queste sono le ultime cartucce degli industriali, mentre essi gli scioperanti conteniamo appena adesso il fuoco, e si dicono ben equipaggiati, ben preparati e provvisti di quanto è loro necessario per difendersi, resistere e combattere a tutta oltranza in difesa delle loro aspirazioni.

Mentre stavo contabilizzando con qualcuno dei dirigenti le vertenze Associazioni, si è presentato agli operai il rappresentante per le ferrovie dello Stato, chiedendo se avrebbero messo mano ai lavori di scarico del vapore già in porto per conto dell'Amministrazione ferroviaria e che era stato ormeggiato al posto N. 10 delle banchine di scarico.

La Commissione rispose che eramsi le ferrovie dovevano subire la stessa sorte delle altre Ditte importatrici, e che se gli operai scioperanti mettono fin qui una speciale attenzione per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, lo fecero nella convinzione che lo Stato si sarebbe a suo volta interessato del conflitto sorto nel porto di Savona, come fece per il porto di Genova; ma che visto il suo disinteressamento dovevano anch'essi fare altrettanto, non reputando più nè conveniente nè opportuno usare speciale trattamento in favore verso chi vuol fingere di non riconoscere l'importanza e nello stesso tempo la gravità della vertenza di fronte alle altre Ditte che come le ferrovie dello Stato accettarono i nuovi contratti per il 1900 ed il lieve aumento delle tariffe. Se il vapore, al momento dello scoppio delle ostilità, si fosse trovato ormeggiato di traverso ed accostato alle banchine pronto per lo scarico, gli operai, sempre mossi dal sentimento d'uno speciale riguardo, lo avrebbero scaricato; ma ora non era più possibile anche per non usare diverso trattamento fra le varie Ditte, potendosi ritenere come un abuso e cattivo precedente quello di aver fatto attraccare il vapore alle banchine precisamente al posto N. 10 che fu sempre riservato alle merci varie e non mai ai carboni. In conseguenza anche l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato doveva essere trattata alla stessa stregua delle altre case importatrici. Così dicono gli operai.

Ieri sera ebbe luogo una plenaria adunanza fra gli operai avventizi aderenti alle vecchie Associazioni, e mentre si trovavano riuniti per discutere i loro interessi, si avvidero che fra essi eranvi due soci della nuova Cooperativa. Immaginatevi cosa poteva succedere in mezzo a quei 300 circa operai, alla vista di quei due della cosidetta *squadra gialla*; ma anche questa volta prevalse il buon senso, e per quanto l'esasperazione fosse al colmo, fortunatamente quei due furono messi alla porta senza che nessuno torcesse loro un capello.

— Ma — mi diceva qualcuno dei veri operai del porto — non si azzardino più a venirci a spiare, nè a giuocare d'astuzia, perchè se noi non li tormentiamo o lasciamo una piena libertà d'azione, vogliamo e pretendiamo altrettanto rispetto e riguardo.

Dal Comitato esecutivo della Federazione cooperativa della Società del porto, mi viene trasmessa la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

« Savona, 21 gennaio 1900.

« Onorevole Direzione del giornale La Stampa — *Torino.*

« Il Comitato esecutivo della Federazione, mentre conferma tutto quanto venne scritto nella corrispondenza da Savona, inserita nel N. 19 della *Stampa*, in data 19 corrente, risponde alla lettera del signor Ghiron, pubblicata il 20 corrente, che le vecchie Società del porto non vorranno *nessun pretesto* o cedere ora sempre meno agli imposti basunti con le Case savonesi e cioè quelle altre che nel marzo 1900 non si rifiuteranno di rinnovare i contratti per tutto il 1900, come invece si sono sempre rifiutate le Case [illegible] per quanti viaggi e sollecitazioni fatte loro e malgrado le trattative e promesse fatte loro e malgrado le trattative e promesse fatte ingolare alle nostre Commissioni dal signori Ghiron e Compagnia.

« Non si accettò l'arbitrato proposto dalla ditta savonese Carmelo Noli, per il solo motivo che in quel tempo non vi erano contestazioni da definire.

« Ringraziandola della cortese ospitalità ed dichiariamo con ossequio

« Per noi: *I rappresentanti del Comitato esecutivo della Federazione cooperativa della Società del porto di Savona* ».

E' annunciato per domani, venerdì, 22 corrente, alle ore 13, una plenaria adunanza degli operai scioperanti, che avrà luogo al politeama Garibaldi, per apporre ai soci la relazione del Comitato esecutivo.

Stamane gli operai savonesi hanno ricevuto il seguente telegramma:

« Parigliano, 21 gennaio 1900.

« Proletari pariglianesi, riuniti assemblea generale 20 corrente, plaudendo alle scioperi generale dei lavoratori del porto di Savona, aspettano ad essi la loro simpatia e solidarietà.

« *La Presidenza* ».

Stamane è giunto in porto un altro vapore di grossa portata con carico di carbone: cui anche attualmente ne abbiamo inoperosi 26.

Il sotto-prefetto, il sindaco, il nostro deputato, il direttore dello stabilimento della Società siderurgica ecc. ecc. ed altri rappresentanti dei nostri maggiori stabilimenti industriali, si interessano vivamente per tentare una via di pacifica soluzione del grave conflitto; ma sinora non fu ancora fatta alcuna proposta concreta su cui basare le trattative conciliative. L'abboccamento avuto fra i rappresentanti delle ditte torinesi, venuti a Savona, non approdò ad alcun risultato; nè per ora è sperabile che si possa trovare il lato buono per una soluzione pratica intesa, atta a risolvere il grave problema. Intanto i danni aumentano, e tutti indistintamente devono già risentirne gli effetti — danni che si faranno sempre più gravi e maggiori quanto più dovrà prolungarsi lo sciopero generale.

L'odierno *Cittadino* riproduce una parte della corrispondenza da Savona alla *Stampa*, riferente il colloquio avuto dal vostro inviato speciale col nostro sotto-prefetto — aggiungendo che il vostro inviato straordinario ha riferito ampiamente e con animo sereno ed imparziale sullo stato odierno del porto di Savona, e dicendosi lieto che le idee espresse dal giornale collimino perfettamente con quelle dell'egregio rappresentante del Governo del Re.

Le ditte torinesi disposte a trattare.

Una lettera al Sotto-Prefetto.

Il signor Ghiron ha diretto al sotto-prefetto di Savona questa lettera:

« *Illmo signor Sotto-Prefetto di Savona.*

« A mezzo della Ditta Ricci Francesco e C. lavoratori manifestarono il desiderio d'un colloquio coi importatori di Torino per addivenire ad un componimento. Questi, naturalmente, aderirono a tale desiderio e la Ditta Ricci inviavi stamani il seguente telegramma al suo agente:

« Riferire Federazione operai che Charvet, « Ghiron, Perinetti, Commissatori, Valentino volentieri aderendo desiderio manifestato lavoratori accettano colloquio Torino per addivenire componimento davanti qualsiasi Autorità locale. Telecrafate ».

« Ma io la S. V. credera che tale colloquio possa effettuarsi alla sua presenza così, alla, come già le abbiamo detto, non ha che da avvertirci.

« Gradisca, ecc.

« Firmato: *Ghiron* ».

Tragica fine di un bimbo e di una madre

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 19:

Mandano da Belluno, che ieri, un fatto orribile è avvenuto nel comune di Selva, situato nell'Alto Cadore. La montanara Teresa Buogo, ritornata per l'abbandono del marito, recatosi in America, preoccupata per le gravi strettezze economiche in cui si trovava, in un momento di disperazione, strangolò l'unico suo bambino, indi si appiccò al fienile della casa.

L'arrivo a Bergamo del maggiore Calvetti

Ferito nello scontro ferroviario di Palmi.

Bergamo, 21, ore 23.

Questa sera, col diretto proveniente da Milano, alle 18, è giunto a Bergamo il maggiore dottor cav. Giovanni Calvetti, comandante della Sezione di Bergamo della Croce Rossa. Egli è reduce da San Roberto Calabro. Il disgraziato maggiore è rimasto ferito l'altra sera nello scontro di Palmi, riportando la frattura della gamba destra e contusioni abbastanza gravi alla gamba sinistra. Era accompagnato dal tenente medico dottor Miselli e dal sergente farmacista Dolci. Nello scompartimento di prima classe nel quale vi era il dott. Calvetti vi era un altro ferito della Croce Rossa di Bergamo, che pure rimase ferito abbastanza gravemente. Egli è il caporale Carrara, che disimpegnava le mansioni di cuoco della compagnia sanitaria. Erano ad aspettarlo alla stazione i due feriti, oltre ad una grande quantità di cittadini, il sindaco, parecchi assessori e l'on. Rota. Appena il treno giunse in stazione i due feriti vennero collocati su due barelle della Croce Rossa e trasportati alla loro abitazione. Ho potuto scambiare quattro parole col dottor Calvetti. Egli mi ha detto che al momento dello scontro si trovava in uno scompartimento di prima classe unitamente a due tenenti. All'urto, i due sedili dello scompartimento convergendosi gli serrarono le gambe come in una morsa. Allora uno dei tenenti salì dal finestrino e, armatosi di un piccone, ruppe con quello uno dei sedili giungendo così a liberare una gamba prima che venisse stritolata. L'altra invece era già stata fratturata alla tibia. Egli ricevette le prime medicazioni a Palmi dai signori colleghi della Croce Rossa di Bergamo. Appena giunto a Napoli la gamba fu ingessata dai medici di quella Sezione della Croce Rossa. Egli è partito ieri sera da Napoli e sempre nello stesso vagone è giunto a Bergamo questa sera. L'altro ferito si trovava invece nel vagone ristorante intento a ricorre nel cassetto della sua visiera. All'urto rimase preso colle anche fra due sedili, cosicchè riportò lo schiacciamento degli intestini. Finora i medici non si sono ancora pronunciati sulle sue condizioni, ma pare che non vi sia pericolo di vita. Gli altri componenti la squadra della Croce Rossa e la squadra dei pompieri rimasero a Napoli e sono ripartiti alla volta di Bergamo questa sera. Essi arriveranno fra noi sabato, alle ore 12. Si preannuncia un grande ricevimento in loro onore.

Insufficienza del servizio ferroviario sulla costa calabrese.

Roma, 21, ore 22.

L'on. De Nava è stato oggi a Monteleone. Egli era in uno dei treni sconvolti ieri a Palmi. Gli amici si sono affettuosamente congratulati con lui, che ne è uscito immune. Ma all'influenri dello scontro, egli esponeva cose assai gravi, circa lo stato di abbandono in cui versa il servizio ferroviario, tanti giorni dopo il disastro del terremoto. Non un solo operaio — diceva — ho trovato sulle linee della Calabria. Il personale ferroviario è ancora senza tetto, senza ripari, sotto la pioggia; non si è trovato modo di dar neppure delle tende almeno per i cantonieri, che non possono rifugiarsi entro i vagoni, come possono fare parecchi impiegati delle stazioni. Villa San Giovanni, che dovrebbe essere il centro, perchè qualche cosa è rimasto in piedi, è stato lasciato in completo abbandono. Giorni sono, finalmente era arrivato un piroscafo con un carico di legnami, inviaggio dalle Ferrovie, ma non c'era modo di scaricasse, ed il piroscafo dopo due giorni di inutile attesa, dovette allontanarsi con il carico intatto, essendo sopravvenuto il mare tempestoso ». « La descrizione dell'onorevole De Nava — dice la « Vita » — ha destato profonda, dolorissima impressione, perchè fa intendere come l'insufficienza del servizio ferroviario non sarà, per ora, riparato.

La vignetta di un giornale illustrato che trasforma in russi marinai italiani

Roma, 21, ore 24.

Il Ministero della marina comunica: L'*Illustrazione Italiana*, nel suo numero secondo di quest'anno ha pubblicato, a pagina 40, sotto il titolo: « Marinai russi della corazzata *Makaroff* che trasportano feriti », una fotografia rappresentante alcuni marinai, che trasportano una barella. Ora, i marinai sono italiani, come risulta chiaramente dalla divisa, che è quella in uso nella Regia Marina, e anzi alcuni marinai raffigurati sono riconosciuti come appartenenti alla « Regina Elena », e così, quello che è a destra della fotografia e dirige il trasporto dei feriti, è il sotto-cannoniere Munno, e altri che trasportano la barella, sono il cannoniere Palmieri, il cannoniere De Vito e il marinaio De Bernardi ».

La sottoscrizione di Vercelli

Vercelli, 21, ore 21,15.

La sottoscrizione di Vercelli e del Vercellese, pei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, ha toccato le 90.000 lire; 1000 lire furono versate dagli ufficiali e soldati del presidio, associatisi con slancio all'opera di carità e solidarietà nazionale.

Gli ufficiali del battaglione alpini Saluzzo, oltre alla loro quota in L. 263,63, rappresentante una giornata di paga ed alle L. 630,10, raccolte fra gli uomini di truppa, mandarono il Comunello del 1 Corpo d'armata, come offerta del reggimento ai disgraziati fratelli di Reggio e Messina, le L. 982 che avevano destinate alla celebrazione del cinquantenario della battaglia di Montebello, così gloriosa per la storia reggimento, e che ricorrerà il 20 maggio p. v.

L'atto di fratellanza nazionale compiuto da questi ufficiali, provenienti da tutte le provincie d'Italia, è una simpatica riprova di quella morale unità della patria nostra, che corona nel modo più degno l'unità materiale, di cui fu battaglia di Montebello fu auspicio e promessa.

Le salme della famiglia Passino

Genova, 21, ore 19,10.

Il ministro della marina ha avvertito la famiglia Passino che le salme del comandante Francesco Passino, della moglie e dei due figli saranno fra giorni trasportate a Golfo degli Aranci dall'incrociatore *Piemonte*, di cui il capitano di vascello Passino aveva il comando.

Arresto di un bersagliere a Messina.

Messina, 21, ore 21.

Il bersagliere Edamo Paoletti, dell'8.o reggimento, trovato in possesso di una rivoltella e di parecchi gioielli, venne dalle guardie di città tradotto alla Cittadella.

E' stato encomiato per atti di valore in guerra, da si cita Luigi Napoli.

Itinerario del prossimo viaggio dei Sovrani d'Inghilterra.

Londra, 21, ore 18.

Il programma del prossimo viaggio dei Sovrani inglesi all'estero è stato stabilito. I Sovrani partiranno l'8 febbraio, sull'*yacht* reale *Alexandra*, che sudrà a Calais, dove prenderanno il treno per giungere a Berlino. Il 9 febbraio i Sovrani inglesi resteranno a Berlino sino il 12, poscia ritorneranno direttamente a Londra. Il seguito del Sovrano si comporrà del sottosegretario agli esteri, sir Carlo Hardinge, e di alcuni ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Il Governo russo favorisce l'aviazione.

Pietroburgo, 21, ore 10,10.

Il Governo militare ha autorizzato uno sportman di Strasburgo — certo Stathis — a procedere ad esperimenti di aviazione al poligono. Il vasto terreno di manovra sarà posto in ciascun pomeriggio a disposizione degli aviatori. Per ben capire tutto l'interesse che si annette a questi esperimenti, che debbono cominciare nel prossimo marzo, basta notare che le Autorità militari hanno concesso la gratuità; su cui si [illegible] la tettoia, per il prezzo derisorio di 25 franchi ogni 200 metri quadrati. Le Autorità militari hanno pure deciso di mettere la truppa a disposizione degli organizzatori.

Agitazione degli studenti triestini contro il progetto del governo

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 16:

Gli studenti universitari hanno deliberato di iniziare un'agitazione contro il progetto governativo, inteso a stabilire la Facoltà giuridica per gli italiani a Vienna. I giornali protestano contro il pronunciamento del Ministero.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione internazionale di Automobili di Torino.

Pochi giorni ci separano dall'inaugurazione della VI Esposizione internazionale d'automobili. Sabato, 30 corrente, alle ore 13, alla presenza dei Reali Principi, dei rappresentanti ufficiali del Governo e delle Autorità cittadine, i padiglioni del Palazzo delle Belle Arti al Valentino si apriranno per la sesta ed ultima volta al pubblico per offrirgli tutte le novità della stagione.

Una numerosa squadra di operai, carpentieri, falegnami, elettricisti, decoratori, imbianchini, stanno lavorando febbrilmente nei locali dell'Esposizione. Questo palazzo prima di scomparire per sempre, subirà una ultima trasformazione per fornire un elegante ritrovo cittadino.

Abbiamo già altra volta detto che durante l'Esposizione avrebbe avuto luogo un ciclo di conferenze: completando la notizia diremo che le conferenze saranno due e tenute l'una dal signor Ugo Ojetti e l'altra dal comm. Alfredo Tessoni, e tratteranno l'uno il tema « Velocità e felicità » e l'altro « l'Aeronautica ». Altri due illustri conferenzieri erano stati invitati dalla Direzione, ma all'ultimo momento hanno fatto sapere che per ragioni speciali non potevano aderire all'invito.

Da lunedì in poi alla sede dell'A. C. di Torino ed al Touring Club saranno messi in vendita gli abbonamenti al prezzo di L. 5 e L. 3 (per i soci del Touring Club e di altre Società sportive), che daranno diritto all'ingresso permanente nelle sale dell'Esposizione per tutta la sua durata.

SCHERMA.

Accademia di scherma italo-francese a Parigi pro' danneggiati della Calabria.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,10:

Lunedì sera, 23, al teatro Folies Marigny avrà luogo un'accademia di scherma italo-francese, organizzata dalla Federazione nazionale di scherma francese a beneficio dei danneggiati della Calabria e Sicilia, sotto la presidenza del generale Brugère, comandante della piazza di Parigi, e dell'ambasciatore italiano.

Il programma comprende: assalto alla spada: Albert Ayat contro Giorgio Boulean, Leche-Bouché contro Lachèvre, Lavrent contro Colombetti, Bandry contro Delthes; assalto alla sciabola: Clery contro Galante; assalti al fioretto: Camillo Prevost contro Adolfo Boulean, Anchell contro Jeanvoix, Ramus contro Conte, Rassimoi contro Weyl.

PODISMO.

Fortier Podistico Italiano.

La marcia-passeggiata Pro vittime del terremoto, di Km. 20, in 4 ore, avrà luogo domenica, 24.

Verrà organizzata dalla Pro Sport barriera di Nizza sul percorso Torino-San Vito-Revigliasco-Tassina-Moncalieri-Torino.

Ritrovo e partenza dalla barriera di Piacenza, alle ore 7.

Verrà assegnata una medaglia del conio speciale Patria alla società, scuole e istituti concorrenti con un minimo di 20 concorrenti.

A tutti i concorrenti arrivati in squadra, verrà assegnato un artistico diploma a colori.

Detta marcia è considerata come una prova ufficiale. Le iscrizioni in lire una si ricevono presso la sede sociale, via Mollnette, 1.

I deputati italiani alla Camera austriaca contro il progetto della facoltà a Vienna.

Vienna, 21, ore 8.

Il *Correspondenz Bureau* dice che a Vienna i deputati italiani hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che il presidente del Consiglio ha mantenuto la promessa fatta di presentare alla Camera un progetto per l'Università italiana; ma dichiarano che, nella sua forma attuale, il progetto è inaccettabile. Gli italiani mantengono le loro domande, già note, circa l'Università italiana, ed osservano che il fatto che alcuni esami possono essere tenuti in lingua tedesca è in contraddizione col carattere italiano della Facoltà se la domanda di conoscenza completa della lingua tedesca da parte dei candidati significa violare i diritti italiani. Frattanto i deputati italiani si adopereranno con tutti i mezzi per far apportare al progetto di legge degli emendamenti necessari ad ottenere la soluzione definitiva della questione dell'Università italiana.

Le dimostrazioni dei socialisti a Berlino.

Berlino, 21, ore 8,10.

Le dimostrazioni socialiste continuano: un nuovo tumulto è avvenuto ieri, nel pomeriggio tra la Polizia e la folla. Verso le 14 una compagnia del reggimento della guardia ritornava in caserma, dopo essere stata rilevata al posto di guardia del Castello. Come al solito, un gran numero di persone accompagnava i soldati, gridando e cantando. Parecchi agenti di polizia si fecero un dovere di disperdere la folla: ne nacque una vera mischia; parecchie persone rimasero ferite. Vennero operati anche parecchi arresti.

Il "Times" e la missione francese al Marocco

Londra, 21, ore 5,10.

Il *Times* dice che lo scopo della missione Régnault non è soltanto puramente francese, ma che dal suo risultato dipende pure l'avvenire degli europei al Marocco. Spera che Moulay-Hafid, che è intelligente, saprà riconoscere ciò che è una prova d'amicizia da parte della Francia. La dichiarazione dell'agente di Pichon è molto utile per chiarire la situazione e dimostrare al Sultano la buona fede della Francia, che vuole ottenere privilegiata, ma senza tuttavia cercare di stabilire un protettorato.

Lo stesso *Times* sarebbe lieto di un ravvicinamento franco-tedesco, e ubasi economiche, ma raccoglie con soddisfazione la dichiarazione di Pichon, secondo la quale esso non sarà a detrimento commerciale ed economico delle altre Potenze.

Un complotto contro lo Zar dei Bulgari?

Vienna, 21, ore 7,5.

Telegrammi da Sofia annunciano che parecchi individui sarebbero stati arrestati lunedì sotto l'imputazione di avere organizzato un complotto contro lo Tzar dei Bulgari, Ferdinando I.

Un dono dello Tzar a Guglielmo II

Berlino, 21, ore 8,15.

E' giunto un dono dello Tzar all'imperatore Guglielmo II, in dieci vagoni ferroviari, a Koenigs Wurster Hausen. Si tratta di sessanta cinghiali vivi, provenienti dalla Russia Centrale. Essi sono stati accompagnati fino al luogo di destinazione da guardie forestali russe.

Un nuovo prestito russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 21,5:

L'imperatore ha diretto al ministro delle finanze un rescritto che autorizza l'emissione di un prestito al 4,50 per cento, il cui capitale nominale è di 525 milioni di rubli.

Un cassiere svizzero che scappa.

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 7,25:

Si annuncia che il cassiere dell'impresa del Loetschberg, certo Holliger, ha preso la fuga. Egli non è stato più riveduto da lunedì scorso. L'Holliger avrebbe falsificato uno *chèque* di tre mila franchi, che doveva incassare alla Banca cantonale di Berna; ne avrebbe così portato l'ammontare a 33 mila franchi. Si crede che il cassiere lasci un forte *deficit* nella sua cassa: ma non si saprà nulla di preciso se non quando sarà terminata la verifica dei libri.

L'arresto del presunto autore del furto alla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Roma, 21, ore 11.

Il *Popolo Romano* dice che, in seguito ad attive indagini, sono stati arrestati tre individui, due noti pregiudicati ed un impiegato della Biblioteca Vittorio Emanuele, di Roma, quali presunti autori del furto commesso giorni sono alla Biblioteca stessa. E' stato proceduto al sequestro di documenti relativi all'ingente furto commesso.

REATI E PENE

Come ai tempi del forraiolo e del trombone.

(Corte d'Assise di Torino — 21 dicembre).

Ecco: voi siete un galantuomini e certo non potete capire come a mezzogiorno, in una bella via di Torino, si possa tranquillamente ed in mala compagnia entrare per la finestra nella casa del prossimo, allo scopo di pigliare quello che [illegible] prossimo, maschio o femmina che sia, imbavagliarlo e poi frugare nei suoi mobili e farsi ricco bottino. Voi sgranate gli occhi per lo stupore: a mezzogiorno? — domandate. — Sicuro, e in un mezzogiorno luminoso di luglio. — E per la finestra? — Certo, con un balzo dalla strada al parapetto, con un volteggio dal parapetto nella stanza. Così per la finestra spalancata, invece di entrare il refrigerio di una ventata d'aria, irrompono due malandrini staccati dalle pagine di Gaboriau e che, per virtù magiche, parrebbero redivivi.

Voi trasecolate, perchè siete dei galantuomini. Ma i briconi hanno dell'audacia e della temerarietà, come i buoni soldati del coraggio. E' una verità triste; ma, d'altronde, la verità non dev'essere una cosa troppo allegra mai. Tra una canaglia ed un galantuomo volete scommettere chi ha più baldanza, più ardire, più slancio d'iniziativa e prontezza di gesto? La canaglia, non siate in dubbio. Ora v'immaginereste anche che per certe audaci imprese, come quella che vi ho più su detta, ci vogliono vecchi lupi del delitto? giocò rotta ad ogni sorpresa della vita al malfare; incalliti nelle dure fatiche e nelle asprezze della carriera del delitto. Ebbene, no! io sempre ho veduto la temerarietà del delitto, l'audacia spinta fino all'imprudenza dei giovani, dei neofiti. Anche nel delitto avviene come nella virtù e nell'eroismo. L'esperienza rende più cauti, più astuti e meno intraprendenti. Solo due giovanetti poterono avventurarsi a dare la scalata alla finestra aperta in faccia al sole, in una via non del tutto deserta. E avventurarsi ancora a peggio, pigliare in una casa sconosciuta, senza armi, coll'intento di scassinare e rubare, e non inutili del ferri del mestiere, guidati così più dall'istinto (i delinquenti hanno un istinto come quello del cane da caccia che fiuta la preda e ne conosce i nascondigli) che esperti da altre visite sulla località o da precise indicazioni.

E bisogna dire che qualche volta l'audacia veramente ha dalla sua la fortuna. Perchè i due birbaccioni, entrati così sbrigativamente nella casa della vedova signora Curcio, non trovarono che questa, intenta nella cucina a manipolare qualche manicaretto per il pranzo imminente, la vecchia e buona signora era sola in casa, perchè la servetta l'aveva pianiata in asso due giorni prima con un pretesto molto futile.

Badate che la giustizia pesa l'occhio, e coll'occhio il sospetto su questa misteriosa fanciulla, così opportunamente allontanatasi, e non un fatto strano: che essa era calabrese, come calabrese fu poi riconosciuto uno dei briconi. E non solo questo si seppe; ma un'altra circostanza: e cioè che il spauracchio briccone vi aveva a dozzina in casa di certi parenti della servetta. Ma tutto ciò non è che avvenga nel processo.

I sospetti non sono pere. La giustizia si sarebbe accontentata d'acchiappare le due canaglie e fu già lieta di aver potuto agguantarne una, il calabrese per l'appunto. In quanto alla servetta chi poteva dire avesse proprio dato le indicazioni col male proposito di cooperare al misfatto? E non poteva forse il malandrino averle carpito qualche frase imprudente? Le donne chiacchierano volentieri. Tanto più avrà chiacchierato la servetta col conterraneo, ch'era un bel ragazzo, dagli occhi neri e l'aspetto ardito. E se voi volete carpire un segreto ad una donna fatale la corte. Lasciamo dunque la piccola domestica e occupiamoci del Cosimo Chiumura, ch'è l'accusato d'oggi e che fu uno dei rapinatori della povera signora Curcio. L'altro — ve l'ho già detto — è rimasto uccello di bosco (non di... legno, come con una graziosa traduzione letterale dal piemontese, disse un giorno un... imputato).

Il latitante è il torinese Bartolomeo Biandino, anch'egli un giovanetto imberbe, che fu dal collega calabrese invitato alla bella impresa, siccome usavano fare nei tempi eroici i paladini. Nel delitto non c'è campanilismo. Ora ote il Bartolomeo Biandino, da delinquente che si rispetta, leggerà i giornali ed apprenderà quale severa lezione è stata data all'amico che si duole che la fortuna di fuggire a tempo non capiti ad ogni canto di via, restera più uccello che mai...

Il racconto della gesta, degna degli antichi briganti, lo lo lascio fare dalla vittima, la buona e vecchia signora, che oggi è venuta a deporre con tanta serenità e (lasci dire) con tanta ingenuità, da trasformare un'onda di sana umorismo nel racconto, che così è sfuggito alla penna di un Poison du Terrail per colare quasi da quella di un Mark Twain.

La buona signora prima sfoga la sua piccola curiosità: curiosità innocente. Entrando nell'aula, ella subito una sbirciatina nella gabbia. L'imputato, che ha l'aspetto di un giovanotto ben messo e che è un bel ragazzo, è dritto in piedi. La signora lo guarda a lungo; ma invano cercherete sul suo volto una espressione di odio, di ribrezzo o di terrore. Ma che! Immaginatevi una buona mamma, che col viso atteggiato più ad un dolore sentito che ad un rammarico profondo, che a vera collera, rimproveri il figlio discolo che per la centesima volta abbia mancato...

Poi la signora ha dichiarato le sue generalità. Voi sap

Una novella per Maupassant

Parte prima: I benefattori.

Il periodo di storia napoletana susseguente al terremoto siculo-calabrese dovrebbe essere raccontato da Guy de Maupassant.

Il grande novellista francese possedeva un suo segreto letterario: che è, in letteratura, la sola verità vera, è la verità inverosimile. In un fascio di cento istantanee ve n'è sempre una che pare la fotografia di un quadro anzi che d'un angolo d'istrada, come nelle tre colonne della cronaca di un giornale si trova sempre un breve racconto che pare opera più tosto di un romanziere che d'un *reporter*. Questi quadri dipinti dalla luce del sole, questi romanzi ritagliati nella vita quotidiana erano materia all'arte di Maupassant. Nelle sue novelle uomini che vediamo, pensano, operano come noi sono illuminati dal riflettere magico impiantato nel polo sconosciuto dell'assurdo e vi si agitano col moto dei corpuscoli che danzano sconosciuti in un raggio di sole.

Il contraccolpo napoletano del disastro — i lettori vedranno che questo tralato non è esagerato nè arbitrario — o per dir meglio il disastro napoletano contraccolpo del disastro dello Stretto, è appunto uno di quei paradossi della vita che piacevano a Maupassant e che il suo magistero di raccontatore faceva tanto piacere agli altri. Esposto da un buon raccontatore potrebbe essere materia di una favola postuma, divertente e alquanto sarcastica; impregnata cioè di tutti gli spiriti meridionali. Ma chi la saprà raccontare?

***

Torniamo indietro di quindici giorni. La mattina che i giornali progettarono dinanzi alla fantasia dei lettori, una prima immagine, vasta, ma ancora approssimativa, del disastro, è lecito supporre da ciò che poi apparve nelle vie, che almeno trecento dei cinquantamila cittadini di questa città siano balzati dal letto effondendo per gli occhi l'anima disciolta nelle lacrime. Poi, abbigliati contro il costume, molto frettolosamente; e frettolosamente annodata la cravatte e passati fra i capelli gli spilloni dei cappelli, volgendo le spalle agli specchi stupefatti per l'insolito abbandono, questi trecentomila napoletani d'ambo i sessi si precipitarono nelle vie per gridarsi l'un l'altro, naturalmente più con i gesti che con le parole: « Che facciamo qui? Che aspettiamo? Questa mattina è una bruttezza di aver dormito nel proprio letto, di aver preso il caffè dalle mani della consorte. E' una vergogna di portare addosso un soprabito e un bue di pelliccia, in questo momento. E' quasi un'ingiustizia di respirare, di sentirsi bene, di avere un bambino da stringere al cuore. C'è qualche rimorso a vivere. Pensate che là giù le famiglie sono state straziate insieme con le case come chiochi di caffè nel macinino. Le mamme sono state soffocate coi figliuoli tra le braccia! E noi che facciamo! Che potremo fare, che potremo dare per questi disgraziati! ». La carità e la pietà promettevano allora su tutti i cuori come se sotto i piedi di ciascuno fossero i rottami di fra i quali salivano i lamenti dei sepolti. Che cosa fare! Che cosa dare! Tutto. Fu la risposta che ciascuno intese senza che nessuno l'avesse pronunziata. Il colpo fu così forte che Napoli in un istante mutò natura. La città che si piace d'essere spettacolo a se stessa e al mondo diventò improvvisamente grave e solenne. Fra questi napoletani vo n'erano centinaia che assistono ogni giorno a un episodio della lenta e certa rovina delle loro piccole e grandi fortune, delle loro piccole e grandi speranze e se ne infuriano; ma che a pro degli altri, a pro di quei provinciali siciliani e calabresi di cui a sangue freddo si prendono giuoco tanto volentieri, mostrano rinascere l'energia che avevano sempre indarno invocata per se stessi e per la propria città.

E si vide un prodigio. Si vide la moltitudine incomposta, vociante, nonnata di Napoli, mindersi automaticamente in certi gruppi ordinati, silenziosi e compatti, ciascuno dei quali ha poi fatto precisamente la evoluzione che doveva fare, nè un passo di meno nè un passo di più, come i manipoli dei cavalli nella quadriglia ben concertata di un torneo. E quando il primo piroscafo proveniente dal gurgite di Scilla toccò il porto per deporre il suo carico di miseria e di sangue, Napoli venne sulla punta dei piedi a chinarsi intorno alla banchina e susurrò ai sopraggiunti la parola più confortante. Da ogni parte si raccoglievano milioni per assicurar loro l'avvenire: ma intanto qui c'erano il pane, il letto, il medico, la tutela, lo stato civile: e c'erano soprattutto la famiglia e la patria: il medesimo color di cielo, e il medesimo odor di mare, e le mani materne pronte e leggiere sopra le fronti, come là già, prima che le onde facessero rapina di ciò che la terra aveva risparmiato.

I miracoli della tenerezza napoletana sono stati appena accennati nei giornali di Napoli: trascurati nei giornali di fuori che consentivano gli sforzi dei loro informatori sui luoghi della catastrofe. Oramai sarebbe inutile ridirli. Ma il novellatore che io invocavo avrebbe potuto ordire con gli episodi di quei giorni parecchie pagine che anche di qui a molti anni, nessuno avrebbe potuto leggere senza una profonda commozione. Famiglie povere che contendevano alle famiglie ricche un orfanello sacrato da adottare; professionisti che abbandonavano la clientela per fare gli infermieri: gente ignota che si abbracciava al capezzale dei malati: le case e i Circoli trasformati in ambulanze e in ricoveri: tutti gli automobili, tutte le carrozze offerte per il trasporto dei feriti, — e non parlare d'altro, non pensare ad altro che al sollievo dei mali fisici, al conforto dei dolori morali. Per qualche settimana i mariti napoletani non hanno avuto più mogli, nè i fidanzati le fidanzate, nè gli amanti le amanti. Tutte le donne dimenticavano le ferite e addormentavano i bimbi degli stranieri. Quest'atmosfera di pietà ha sfiorato anche le più basse sfere sociali. La sera che arrivarono le prime vittime, le donne che fanno traffico, sotto i fanali, di essere a buon mercato, si ritrassero spontaneamente nei loro covili, per non profanare col commercio vietato la solennità d'una giornata di pianto. E in fine il miracolo dei miracoli; l'ordine nelle strade, la disciplina nei servizi e persino il pudore di tutte queste benemerenze delle quali i giornali dimenticavano di render conto, cosa che a Napoli non s'era vista prima di allora. Un male che fosse rimpatriato in quei giorni non avrebbe riconosciuta la città lasta, sottile, cinica e chiacchierona. O l'avrebbe riconosciuta soltanto se, al tempo del colera, avesse già visto come dal marciapiede di Napoli, ingombro di giovenchi che sta lì come la foglia morta stanno a imputridire sul suolo, fosse sorta d'improvviso una legione di soccorritori il cui eroismo e la cui abnegazione provocarono la meraviglia di quanti li videro. Per ciascuno tratto, per ciascun individuo, per ogni anima umana vi è una speciale stimolo che suscita le grandi energie e provoca le belle imprese.

Se si racconta ai napoletani che per furore di parte, per amore di un'astrazione, per qualcosa infine che non si tocca nè si vede, un uomo qualunque può diventare un eroe, questo popolo figurà di non credere all'eroismo. Ma se l'urlo di chi annega si getterà nell'acqua; se lo sveglia nella notte il viandante smarrito che grida « al soccorso! », aprirà la porta. Perchè la sensibilità è molto viva nel popolo dai tratti mobili e dall'incomunte gesticolazione; e sulla gente sensibile e impressionabile, è molto forte la suggestione dello spettacolo del dolore altrui. Se un bambino cade per terra e si sconcia, tutto un vicolo di Napoli si mobilita e salgono al cielo i gemiti e le deprecazioni di una popolazione. Però non v'è che un pensiero per il quale l'anima napoletana può essere condotta all'eroismo, ed è quello dell'amore del prossimo. Ma siccome il prossimo ha molte più occasioni di farsi detestare che di farsi amare, così il popolo partenopeo non ha ancora avuto il tempo di compire molte gesta degne di memoria e di acquistare fama di eroismo.

I difetti e le virtù di questa gente non sono virtù nè difetti virili. Napoli è una città femmina: e forse per questo le sue donne valgono meglio dei suoi uomini, e i sentimenti più propri della donna vi sono più diffusi e più forti: e le istituzioni femminili specialmente su lei sono qui più salde che non siano altrove. « Napule è come 'a femmena » Anche la canzone lo dice. Ed è vero. Napoli è bella, infida, incostante, leggera, pettegola come una ragazza: ma anche è tenera, affettuosa, premurosa, espansiva, materna come una donna. Però è la più caritatevole città che vi sia: la città che, in proporzione degli abitanti, possieda il più ricco patrimonio di Opere pie e il maggior numero di istituzioni private di beneficenza. Tutti sanno — e tutti glielo rimproverano — che a Napoli i vincoli pietosi sono più forti dei vincoli giuridici, e che un uomo, il quale ha bisogno di qualche cosa, vi è meglio armato per la lotta di un uomo che abbia diritto a quella medesima cosa. E' appunto il modo di sentire delle donne, il cui cervello è refrattario all'idea di giustizia per quanto il loro cuore è aperto al sentimento della pietà. Forse, nei paesi azzurri, in cui il cielo pare vicino alla terra, l'idea di giustizia rivela più facilmente lassù, alla sua sfera. Ed agli uomini non resta che il senso primordiale della fraternità dolce e paurosa per fondare il vivere sociale. In Oriente si vive così: e Napoli è la porta dell'Oriente.

Le città ordinate in questo modo sono forse mai sicure ai cittadini, ma sono aperte agli ospiti. L'ospitalità era una virtù dei nomadi e dei popoli senza legge: a farla sparire dal mondo sono giunti prima i Codici e poi gli *sleeping-car*. Gli uomini giusti e gli uomini ricchi non sono caritatevoli. Per fare il meraviglioso esperimento di carità, che ha fatto Napoli, bisognava che fosse quale è una città povera e poco curante della legge.

A questo punto, rimane la cronaca del benefizio e fatta la psicologia dei benefattori, il novelliere, che io invocavo, dovrebbe mettere tre asterischi. Comincia la seconda parte. Dopo la protasi sentimentale ed entusiastica, l'epilogo svariato di comicità e satiro di amarezza. Il vincolo creato da un benefizio è stato già molte volte illustrato dai romanzieri e dai commediografi, cui pinocchio le contraddizioni umane e che lo hanno formulato così: Il benefattore non può vivere senza il beneficato, e tanto più le sarà per quanto egli tenta di saper fare a meno di lui e si dispone a detestarlo per riconquistare l'indipendenza del proprio cuore.

E' questa la seconda parte della novella: quella che, con vostra licenza, vi esporrò domani.

Napoli, gennaio.

Bergeret.

Un vetturale assassinato?

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Oggi, in un campo del vicino Comune di Greco, venne trovato il cadavere, con la testa fracassata, del vetturale quarantenne Francesco Mincia, il quale era al servizio dell'impresa fratelli Calore, che ha il trasporto delle lettere e dei pacchi postali in città. Il Mincia ieri aveva prestato servizio per un corso mundale nella frazione Tre Ronchetti; alla sera tardi egli aveva lasciato il Comune di Segrino, con una vettura a due cavalli, diretto a Milano. Per abbreviare il tragitto, invece di seguire lo stradale provinciale, prese una via comunale che passa vicino ai lavori della nuova stazione ferroviaria. Va notato che il cadavere del Mincia è stato trovato molto lontano dal ciglio della strada, sulla quale invece stava ferma la vettura a due cavalli. Si suppone, così qualche fondamento, che il disgraziato sia rimasto vittima di una feroce aggressione. Ad ogni modo, l'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri fanno attive indagini per fare luce sul luttuoso fatto.

Ricami sul preteso romanzo del Duca degli Abruzzi.

Roma, 21, ore 23.

La *Vita* dice di aver ricevuto da « uno che sa, » queste informazioni (che vi trasmettiamo a puro titolo di cronaca) intorno al Duca degli Abruzzi: « Vero è il dissidio tra il Duca e la sua famiglia: dopo il suo viaggio in America, egli riferì al Re il suo amore per la signorina Elkins. La domanda dell'assenso al matrimonio era implicita, ma esplicitamente non fu fatta. Quindi il Re non ebbe occasione nè di dare nè di negare, almeno formalmente; il suo consenso. Sembra però che il Duca creasse ragione di ritenersi incoraggiato, piuttosto che contraddetto, in quel suo proposito. Lo credè infatti che il Re, personalmente, non vi fosse e non vi sia contrario. Infatti il Duca, alcuni mesi dopo, ritornò sull'argomento e non ne derivò alcuna impressione di contrarietà, contrarietà che allora non manifestò neppure il Duca di Aosta, nè altri della famiglia reale.

« Forse si credeva che il Duca spontaneamente avrebbe desistito dal suo proposito. Questo era già avvenuto altre due volte, perchè il Principe ha temperamento infiammabile, sente l'amore con impeto e passione; e, forse per questo, non vi insiste, o almeno non vi aveva insistito. Certo tra le persone che stanno attorno alla Famiglia reale si pensava: « Fanno bene a non contrariarlo... tanto gli passerà anche questa! ».

« Personalmente parecchi di coloro che hanno funzione al Quirinale non approvano quel matrimonio: l'ambiente era ostile, ma di una ostilità rispettosa, anche perchè si riteneva che il Principe avrebbe desistito dal suo progetto. Egli da resto si era convinto di avere ottenuto il consenso illimitato dal Re; ma quando alla fine di settembre od al principio di ottobre, il Duca annunziò che stava per compiere il matrimonio, allora sorsero le opposizioni aperte da parte della Famiglia, escluso però il Conte di Torino, che anzi si occupò per togliere le difficoltà.

« A tale scopo il Conte fece anche parecchi viaggi, i quali ebbero esito assolutamente negativo. La sola concessione da lui ottenuta fu che il Duca sposasse pure la signorina Elkins, ma questa non fosse poi considerata come Principessa italiana: insomma, un matrimonio morganatico. A questa soluzione, del resto, non acconsentì il Duca, la famiglia Elkins fece sapere di non poter sottostare, quindi, il disegno fu effettivamente ostacolato. Il Duca, premurosamente sostenuto dal Conte di Torino, insistette ancora, ma ogni insistenza fu inutile. Pare anzi che l'ultimo colloquio con uno dei suoi parenti riuscisse molto vivace. Il Conte di Torino, amareggiatissimo, per trovarsi fra dissensi a lui dolorosi di famiglia, improvvisò quel viaggio in Africa, al quale prima mai aveva pensato. Poi il Duca mandò effettivamente le sue dimissioni da ufficiale della marina, dimissioni che non furono accettate, dandogli invece una lunga licenza. Non è vero che abbia scritto al Re, manifestando il proposito di uscire ufficialmente dalla Famiglia Reale.

« Finchè col Re ha avuto rapporti, essi sono stati sempre rispettosi, anche se non affettuosi, come un tempo. Ma che egli si proponga di acquistare la sua libertà personale, può essere..... Ad un ufficiale, a cui è unito da sincera amicizia, egli avrebbe comunicato l'intenzione di lasciare la marina, intenzione, della quale gli ufficiali della « Regina Elena », hanno notizia.....

« Certo questa spedizione all'Imalaia è progettata col pensiero che colla lontananza di parecchio tempo si perda la memoria di questi ultimi incidenti e il matrimonio cessi di essere un argomento della cronaca quotidiana dei giornali.

« Però al matrimonio il Principe non ha punto rinunciato. Egli continua ad essere in costanti rapporti colla signorina Elkins, che ha piena fede in lui. Le dichiarazioni, apparse così strane, del senatore Elkins, così si spiegano: anche egli volle far terminare le discussioni, pur sapendo il disegno del Principe e assecondandolo. L'assenza del Duca dalla mensa di Superga, visto che era a Londra e poteva facilmente anticipare la partenza di 48 ore, deve interpretarsi come una prova del dissidio temporaneo sorto tra lui e la sua famiglia...

— Temporaneo?... dunque il dissidio può avere anche una composizione...

— E' possibile! Il Duca è molto amato, quindi si cercherà di non continuare nonchè inacerbire una situazione spiacevole per tutti. La grande sciagura nazionale, da cui la Famiglia reale ha subito così grave impressione, sconsiglierà probabilmente da propositi severi. Il viaggio che il Duca spontaneamente ha divisato, può essere per questi utilissimo... Quando egli ritornerà, sarà terminato il rumore intorno a questo matrimonio, rumore che aveva molto disgustato... Egli invece avrà aggiunto un nuovo titolo di gloria per il paese nostro... Quindi è a credere che allora, se non prima, tutto si accomoderà...

— Ma le opposizioni da chi principalmente sono sorte?

— Non so! Ma credo che il dolore del Duca sia nato principalmente perchè egli riteneva di aver avuto il consenso del Re, consenso che, come ho detto prima, non aveva formalmente nè chiesto, nè ricevuto. Comunque ritengo che il Re avrebbe finito per soddisfare il desiderio del cugino...

Puramente a titolo di cronaca abbiamo riprodotto queste notizie della *Vita*. Ormai crediamo superfluo ripetere che esse non hanno alcun fondamento dopo quanto noi abbiamo ieri pubblicato.

Il viaggio di ritorno del Duca degli Abruzzi

Londra, 21, ore 8,5

Il Duca degli Abruzzi che ha passato alcuni giorni a Londra abitando in uno dei più grandi alberghi sotto lo pseudonimo di signor Negretto, è ripartito ieri mattina per Torino. L'ambasciatore d'Italia si è recato a salutarlo alla stazione. La venuta a Londra del Duca degli Abruzzi ha dato luogo alle più strane voci; così si è preteso persino che il suo viaggio non avesse altro scopo che quello di pregare un signore americano suo amico a volere fare tutto il possibile perchè siano riprese i negoziati già rotti pel suo matrimonio con miss Elkins. Queste voci però vengono formalmente smentite. Il cugino del Re d'Italia è venuto qui, a quanto almeno si assicura da buona fonte, unicamente per comperare taluni strumenti fisici per la sua prossima spedizione dell'Imalaja.

Parigi, 21, ore 10,5.

Il Duca degli Abruzzi, proveniente da Londra, è giunto iersera a Parigi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Negrotto-Cambiaso. Il Duca non fece che attraversare Parigi, e ripartì alle 22,30 per Torino.

La benedizione dei due agnelli nel dì di Santa Agnese.

Roma, 21, ore 18.

Stamane a Roma, nella basilica di Sant'Agnese Fuori Mura, ricorrendo la festività della Santa, ha avuto luogo l'annuale benedizione dei due agnelli, le cui lane vengono adoperate per fare dei sacri paramenti. Il padre generale dei vescovi regolari lateranensi aveva già celebrato un solenne pontificale in onore della santa. Assisteva un gran numero di fedeli. Dopo la benedizione, i due agnelli furono portati da una rappresentanza del Capitolo lateranense, col prelato uditore di Rota, alla Vaticano, ove furono presentati al Papa, che li benedisse. Quindi gli agnelli vennero trasportati al monastero di Santa Cecilia, in Trastevere, alle cui suore sono affidate per la custodia e allevamento sino alla tosatura.

Serezi profondi tra clericali e moderati a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 17:

Fra clericali e moderati che formano la maggioranza dell'Amministrazione, è scoppiato un dissidio a proposito della costituzione del Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria, perchè vennero chiamati a comporlo radicali e socialisti. Ma questa non è che una causa apparente. La causa vera invece risiede nella convinzione che hanno da tempo i clericali di non essere ricompensati dai moderati del loro appoggio unanime, e nel timore di vedersi a poco a poco messi fuori dalla vita amministrativa cittadina. E di questo facevano risalire la colpa al comm. Nadalini, spirito liberale, che ha avuto il torto — pei clericali — di porre la sua candidatura al primo Collegio, contro il clericale marchese Carlo Malvezzi. Il dissidio avrebbe potuto comporsi se i moderati avessero sacrificato l'assessore Nadalini.

In un'adunanza, tenutasi stamane nello studio dell'avv. Baldini, si discusse fra i rappresentanti dei moderati e dei clericali la possibilità di un accordo. Ma non si raggiunse lo scopo.

Stasera alla Federazione Monarchica si riuniscono i rappresentanti dei Circoli per prendere definitive decisioni.

La rottura dell'alleanza clerico-moderata porterà certamente dei mutamenti nelle liste dei partiti, nei loro programmi e nei risultati elettorali.

***

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23:

In seguito alla rottura delle trattative tra moderati e clericali, due assessori clericali, Melosi e Zannini-Massoli, devono le dimissioni. La Giunta è convocata d'urgenza. Il pro-sindaco, on. Tanari, rassegnò le dimissioni. Il Consiglio è composto di 31 moderati, 19 clericali e 20 socialisti. Quindi, anche se potessero formarsi una nuova Giunta, composta tutta di moderati, l'Amministrazione non potrà funzionare.

Amore triste consigliere.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 8,5:

E' molto noto a Milano il cavalier ufficiale Ettore Bocconi, uno dei fratelli proprietari delle «Cento città d'Italia». Egli si trova da qualche tempo a San Remo colla propria signora. Fra i numerosi domestici della sua casa era stato assunto, circa tre mesi fa, certo Ernesto Rinolfi, di 24 anni, nato a Fabriano. Il Rinolfi era d'aspetto simpatico, ma assai taciturno. Si diceva che quella sua taciturnità fosse dovuta ad una pena del cuore, ma nessuno ne sapeva di più. Nel pomeriggio di ieri l'altro cameriere Pietro Rossi e la contabile della casa, signorina Osio Giovanna, impressionati di non vedere il Rinolfi, lo cercarono e trovarono che l'infelice si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra nel *water closet* della casa. Accanto al cadavere venne rinvenuto un biglietto così concepito: « A chi mi voleva bene. Mi uccido perchè sono stato maledetto. Quel poco che ho servirà per i funerali ».

Non si conosce chi sia la donna pel cui amore il povero giovane si è suicidato.

Mentre in via Bellino, dov'è la casa del cav. Bocconi, avveniva questo suicidio, in corso Romano un altro ne veniva tentato dal viaggiatore di commercio Faccioli, d'anni 24, di Reggio Calabria. Questi ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Egli però venne salvato in tempo da un farmacista, che lo interrogava sul perchè del suo triste passo; egli rispose che voleva dare la morte perchè non aveva più ricevuto notizie dai suoi parenti, che egli credeva morti durante il terremoto di Reggio. Ma il funzionario non prese per buone queste ragioni e, proseguendo nelle indagini, riuscì a scoprire che ieri stesso una bella giovane di 27 anni aveva abbandonato il marito per andare ad abitare col Faccioli, ma che poi lo aveva a sua volta abbandonato, andando nuovamente ad abitare col proprio marito.

Un disgraziato.

Roma, 21, ore 10.

Un tentato di suicidarsi in circostanze commoventi l'ex-furiere Stefano Scarfò, d'anni 35, nativo della provincia di Reggio Calabria, già addetto al reclusorio militare di Gaeta. Lo Scarfò ha tentato di porre fine alla sua esistenza in seguito ad una dolorosa storia. Nel mese di marzo del 1901 venne accusato dal cancriere del reclusorio militare di Gaeta di avere recato a lui danno, allorchè le note di prelevamento dei generi supplementari che, per ragioni d'ufficio, lo Scarfò faceva per conto dei rancisti. Sottoposto a processo, con ordinanza del 17 maggio 1902 venne assolto in Camera di Consiglio per insufficienza di indizi, ma l'Autorità militare lo sottopose egualmente ad una Commissione di disciplina, ed il 14 luglio seguente, quando cioè non gli mancavano che 24 giorni per compiere i dodici anni di servizio per acquistare il diritto all'impiego, lo fu retrocesse dal grado. Lo Scarfò ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro la deliberazione del Consiglio di disciplina, ma, in questi ultimi giorni il Consiglio di Stato respinse il suo ricorso. Trovata quindi chiusa ogni via di uscita, disonorato per sempre, lo Scarfò ieri sera, preso dallo sconforto, tentò di uccidersi, sparandosi una rivoltellata al fianco destro, sulle scale della chiesa della Madonna di Loreto, in Roma. Lo Scarfò venne trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli assicurano il proiettile, riservandosi ogni giudizio sulla sua guarigione.

La situazione in Persia

Londra, 21, ore 8,20.

Mandano da Tabriz che la strada da Julfa al territorio russo è completamente libera, ma che la città di Tabriz è invece investita d'ogni parte dai realisti. Il capo dei costituzionali occupa la strada di Julfa che è stata attraversata la settimana scorsa dai realisti, i quali saccheggiarono parecchi posti. Si prevede un attacco generale, ma l'estremo rigore dell'inverno ha finora impedito grandi ed importanti operazioni militari. Spesso invece avvengono scaramucce tra piccoli drappelli. Si afferma nei circoli di Corte che probabilmente una Conferenza avrà luogo quanto prima tra i rappresentanti del Governo russo, quelli del Governo inglese ed i delegati scelti dallo Scià, e dai costituzionali persiani.

Si rileva qui che questo diretto scambio di vedute faciliterà i provvedimenti per ristabilire l'ordine in Persia. Si prevede che la Russia e l'Inghilterra metteranno in opera tutte le loro influenze presso sua Maestà persiana per indurla ad elargire una costituzione ed a convocare un Parlamento più prontamente che sarà possibile.

Una grande congiura reazionaria in Turchia?

Londra, 21, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli manda, colla data di sabato, particolari intorno ad un vasto complotto reazionario che era ordito contro il nuovo regime. Ventimila persone di tutte le parti dell'Impero vi sarebbero state implicate. Il piano dei cospiratori era di imprigionare il Gran Vizir ed il presidente della Camera, e di costringere il Sultano a sciogliere il Parlamento e sopprimere la Costituzione. La rivolta doveva nello stesso tempo scoppiare su parecchi punti. Si doveva contemporaneamente proclamare un nuovo Califfo alla Mecca ed a Medina ed un principe in Siria.

Le interpellanze alla Camera turca.

Costantinopoli, 21, ore 8,10.

La Camera ha stamane alla discussione le interpellanze sulla scomparsa della somma enorme ricavata dalla sottoscrizione che ebbe luogo a Costantinopoli all'indomani della guerra greco-turca per soccorrere i feriti. Un deputato ha accusato il Sultano della ripresa delle lotte di religione e di nazionalità in Macedonia, lotte che possono originare conflitti sanguinosi. La Camera ha respinto all'unanimità le proposte concernenti la fortuna colossale reale acquistata dal Sultano, colle quali si chiedeva la sua restituzione. La Camera ha rinviato ad una Commissione le domande di revisione delle pensioni militari.

Giornali e riviste

Ancora un po' e i parigini si rovescerebbero nelle strade e nelle piazze a gridare: *A Berlin! A Berlin!* Che c'è? Forse i tedeschi muovono per Parigi? No. Ma essi stanno inondando la Francia di *corsets*, di elegantissimi *corsets* che fanno una terribile concorrenza a quelli francesi nella stessa capitale dell'eleganza e della moda. Ogni anno più di quarantamila *busti* tedeschi passano il Reno. La Commissione delle dogane è costernata e getta l'allarme con patriottica tristezza. E' dunque a questo modo che si veglia alle frontiere dell'Est? Tutti sanno, è vero, che l'articolo di Parigi si fabbrica principalmente a Leipzig, e che la Germania manda il modello di emigranti miopi e di *touristes* color verde-bottiglia. Ma ciò, più che un pericolo, costituisce una mecatura. Per i *corsets* invece è un altro affare: l'indiscrezione tedesca vi si rivela in tutta la sua subiettività. La donna tedesca — osservano i *Débats* — ha infatti un'architettura tutta nazionale: alla è nata come una rocca forte. Corrisponde le donne francesi in quello stampo vuol dire demolirle. O insaziabile pangermanismo! La Commissione delle dogane ha dunque ragione di proporre delle misure di rigore: senza ricorrere alle coercizioni di un protezionismo eccessivo, bisogna prendere energici provvedimenti. Una legge, per esempio, che costringesse le donne a portare la veste sotto la quale Monna Vanna salva la patria incontrerebbe certamente un'accoglienza trionfale. Altri economisti, più teneri, hanno proposto invece questa formola: per arrestare l'importazione dei *corsets* tedeschi basterà che sia fatto obbligo ad ogni donna francese che li acquista di ricomprarli.....

***

Il femminismo fra gli animali. La *Revue* (fascicolo 17 gennaio) pubblica un interessante articolo di Enrico Coupin circa il femminismo fra gli animali. Il Coupin nota innanzi tutto che la questione dei rapporti fra i rappresentanti dei due sessi come è molto diversa anche nei vari popoli e nelle varie classi sociali, così è molto fra gli animali. L'articolista rileva ad esempio, che fra gli uccelli la vita coniugale è rarissima, che solamente fra i piappagalli si deve ammirare una fedeltà la quale si spinge fino al punto da indurre ad un vero e proprio suicidio per fame il coniuge superstite. Generalmente, fra gli uccelli, il maschio si attribuisce il diritto di avere più femmine, tranne l'ornitologia non ha un solo esempio di più maschi per una femmina sola. Il Coupin aggiunge che nelle unioni fra uccelli, i doveri e il lavoro si dividono perfettamente e senza privilegi fra i due sessi. Lo scrittore afferma invece che fra le scimmie di razza superiore, il maschio e la femmina costituiscono una vera e propria famiglia nella quale il maschio porta il contributo del suo coraggio e della sua forza, e la femmina si addossa volentieri il carico di curare i piccini. Pure sulla base di una famiglia costituita vivono i leoni: fra i quali il femminismo è meglio inteso che fra altre bestie, perchè è sempre il maschio che provvede al vitto, mentre la leonessa si riposa tranquillamente o sorveglia i figliuoli. Invece, fra le scimmie di specie inferiore, le femmine sono costrette alle più aspre fatiche e ferocemente maltrattate dai maschi. L'articolista segue affermando che fra i ruminanti la femmina è assolutamente soggetta a tutti i capricci del maschio, e che i vitelli ed i cerbiatti hanno semplici caratteri sessuali, assolutamente transitori, senza alcun simulacro di unione.

***

La statistica del suicidio — in Italia — dimostra che le donne si affettano in maggior numero che gli uomini a questa forma violenta di morte. Si sa che il suicidio segue fatalmente una traiettoria opposta all'omicidio: mentre questo diminuisce, quello aumenta. Da 1480 suicidi nel 1887, siamo saliti a 2310 nel 1900. E sono soprattutto i suicidi femminili che aumentano. Le donne (oserete dirlo?) si uccidono in grandissima maggioranza per dispiaceri amorosi. Ed hanno due mezzi preferiti per togliersi la vita: si annegano o si avvelenano. Gli uomini invece preferiscono uccidersi o con un colpo d'arma da fuoco o impiccandosi. E, fra gli uomini, le professioni che danno la massima percentuale al suicidio (47 suicidi su 100,000 della stessa professione) sono i caffettieri, liquoristi ossi, trattori, vinai (l'alcoolismo spiega anche qui la sua azione nefasta). e i capitalisti e i benestanti. Le professioni che danno una percentuale minima (6 suicidi su 100,000 della stessa professione) sono i sacerdoti e i monaci (e si capisce, poichè questi, allontanandosi dal mondo, hanno già compiuto un suicidio morale), e gli agricoltori e i pastori. I quali non conoscono, come i capitalisti e i benestanti, quella febbre del denaro e della ricchezza che avvelena la vita e così spesso persuade a funesta risoluzione. Riguardo all'epoca — osserva Scipio Sighele nel *Nuovo Giornale* — la maggior frequenza dei suicidi d'ambo i sessi si nota sempre nei mesi di giugno e luglio. L'estate turba i cervelli. Il sole, generatore di vita, è anche persuasivo di morte.

***

Non bisogna poi dire tanto male dell'amministrazione. Se in tutti i paesi del mondo essa si estende come una piaga cancrenosa e macchia il miglior sangue della gente che agisce, lavora e pensa, è duopo riconoscere che di tanto in tanto, qua e là, se essere amena e può tessere allegri gli amministrati. In Francia, per esempio, e in questo momento. Sapete di che cosa si occupa attualmente la burocrazia francese? — domanda ai lettori del *Petit Journal* Jean Lecoq. — Si occupa precisamente del passaggio dei pesci migratori nella Senna... Un avviso amministrativo è stato affisso sui muri di Parigi per informare il pubblico che è stata aperta una inchiesta sulle misure da prendere per assicurare il passaggio di questi pesci nei corsi d'acqua del dipartimento della Senna, e per invitare tutti gli interessati a scrivere le loro osservazioni su di un registro apposito depositato presso l'Hôtel de Ville. Non si capisce veramente che cosa vadano a fare i pesci migratori nella Senna... Devono essere abbastanza seccati per andare in quell'acqua sporca. Ma ci vanno, e l'Amministrazione è giustamente preoccupata di preparare loro una buona accoglienza, di assicurare ad essi il libero passaggio. La burocrazia non è stata forse inventata per sbrigare le faccende utili? Senonchè a Parigi non vagano soltanto i pesci: vi sono anche i parigini, e i forestieri, che vanno in giù e su per le strade troppo spesso imbrattate di escrementi di cani e di fango. L'Amministrazione, che assicura con tanto zelo la circolazione dei pesci nella Senna, non si occuperebbe abbastanza di quella dei parigini per le vie di Parigi...

***

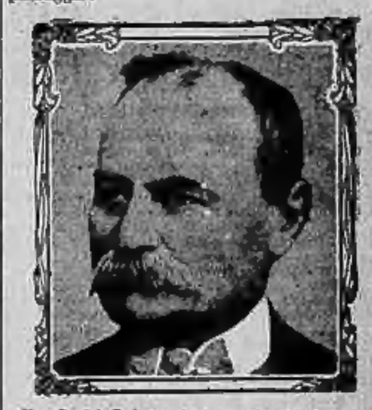
William Stead, l'impenitente apostolo della pace, è spiritista. Egli corrisponde preferibilmente con una dama sua amica, alla quale pone, da lontano, le più varie questioni. Un giorno, volendo sapere se era da intraprendere un viaggio, l'illustre pacifista... si armò di carta e di penna e rivolse mentalmente la sua brava domanda. La penna — naturalmente — si agitò da sè e scrisse che la dama era di ritorno, ma che durante il tragitto un compagno di viaggio aveva voluto abbracciarla. W. Stead inviò subito il suo segretario a controllare la notizia, e l'interessata la confermò recisamente, aggiungendo anzi, il particolare che nella lotta le si era rotto l'ombrello. Un altro caso: W. Stead ha conosciuto un fotografo che, essendo medium, pretendeva di fotografare gli spiriti. Così mostrò allo scrittore il *cliché* di un vecchio boero barbuto ed armato, il quale si era presentato sotto il nome di Piet Botha. Quando il generale Botha andò a Londra, or son due anni, lo Stead gli recapitò lo strano ritratto, e il giorno dopo lo scrittore ricevette la visita di un compagno di lui, mostrandosi curioso d'apprendere donde veniva quella immagine; che riproduceva esattamente un ritratto — custodito nella sua casa lontana — del primo comandante boero, ucciso all'assedio di Kimberley. Ma il fotografo conservava i *Débats* — delle un'altra versione: lo Stead gli aveva chiesto la fotografia dello spirito del padre suo; ma sul *cliché* comparve invece l'immagine guerriera del boero barbuto.

***

Per parlare degnamente dei russi occorre, già che ci siamo, rimaner un momento agli Stati Uniti e leggere ciò che ne scrive il *Forest*. I russi che dimorano agli Stati Uniti sono più di due milioni, si occupano un po' di tutto: 200,000 fra essi lavorano nelle miniere della Pensilvania, 11,000 sono dottori, 4000 scrittori e 40 di questi collaborano in giornali redatti in inglese. Questi bravi russi non si contentano soltanto di scrivere in inglese ma possiedono anche undici giornali e quattro riviste stampati in lingua russa. Quasi tutti sanno leggere e scrivere. Ciò, naturalmente, riguarda i minatori, poichè il da ritenersi che i giornalisti sappiano, se non scrivere, almeno leggere). Durante l'ultima rivoluzione i russi degli Stati Uniti inviarono in patria ai loro infelici fratelli cinque milioni di rubli. Qui, oltre al buon cuore, c'è la ricchezza, e questa salmica la borsa!

Ogni speranza era perduta

Il signor Onofri Federico fu Giacomo, Mediatore, Muro Galli n. 15, Cesena (Forlì), cinquantadue anni, scrivevo recentemente una lettera, dalla quale stralciamo questo passaggio:



Sig. Onofri Federico (Fot. Casalboni, Cesena).

« Sono stato all'ospedale, ricorsi ad ogni cura più volte a consulto, e non avendo ottenuto sollievo, avevo perduto ogni speranza di guarigione: ed agli aggiunge: « Mi furono consigliate le Pillole Pink, le ho prese ed ora, guarito, attesto che le Pillole Pink sono state l'unico medicamento che mi ha fatto del bene.

« Ho ricuperato le forze e la memoria e mentre prima di questa cura non potevo prendere riposo, ora riposo benissimo ».

Ascoltiamo ancora il Signor Onofri. Egli dice.

« Da 14 anni ero malato. Lavoravo in una fornace e il grande calore mi faceva bere molta acqua. Ciò mi diede una dilatazione di stomaco. Il lavoro mi cagionò una profonda anemia. Non avevo più appetito, ho sofferto d'insonnia, di contrazioni di stomaco, stordimenti, vertigini, punture dolorose da un lato. Tutto ciò, attenuato mercè le Pillole Pink, è finalmente scomparso ».

Se le Pillole Pink ridanno così presto la salute agli organismi tanto deperiti, è facile comprendere come sia più facile ancora ottenere, mediante la stessa cura, la guarigione di anemie semplice, di clorosi, nelle giovanette, debolezza generale, di tutte le malattie bastarde e guasi che hanno per origine la povertà del sangue. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose ed il sangue, spandendosi in tutte le parti del corpo, reca ad esse la forza. Gli organi così forti fanno il loro lavoro e danno quel perfetto equilibrio che costituisce lo stato di salute.

Le Pillole Pink sono altresì un meraviglioso tonico dei nervi e combattono lo esaurimento nervoso, la *neurastenia*, sotto tut

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della " STAMPA „ per le vittime di Calabria e Sicilia.

Trentaseiesima lista.

Totale lista precedente L. 313,233 49
Compagnia Italiana Westinghouse dai fiumi » 2000 —
Impiegati della Compagnia Westinghouse dai fiumi » 650 —
Importo di mezza giornata di lavoro degli operai della Ditta Giacomini, Polino e Bolla (poste non lavorando essendone impediti dai singoli committenti e parte perchè commissionato già con oblazioni nei varii paesi di residenza: Stabilimento principale (via Brugnone, 15, Torino) 76 35 — Cantiere Stabilimento Ditta Martini e Rossi a Pessione 36 — Cantiere Dinamite Nobel ad Avigliana 44 75 — Cantiere Case operaie Gutermann e C. a Perosa Argentina 34 60 — Cantiere Società Cementifera Italiana ed Impresa Filadelfo Orzali a Broni 26 10 — Cantiere Stab. Pastificio Italiano a Torino (strada di Nizza, 156) 15 — Cantiere Stab. Ditta Chazalettes e C. al Baraccone 16 50 — Cantiere Società Edilizia Piemontese a Torino (via Schina) ed oblazioni carpentieri 10 45 — Cantiere Ingegnere A. Dellarsi a Torino (via Viotti) 9 35. Totale » 282 75
Raccolte fra il personale ed operai della Società Anonima Fornaci riunite: Ladino avv. Edoardo 50 — Sede Centrale 70 — Ispettori 16 — Stabilimento di Trofarello 84 70 — Stabilimento di Tesiona 24 35 — Stabilimento di Stupinigi 25 — Stabilimento di Mirafiori 29 15 — Stabilimento di Sant'Antonio e Fornace Nuova 88 25 — Stabilimento del Bottone 16 20 — Stabilimento di Gonzole 17 — Stabilimento dei Polar 25 — Stabilimento di Castiglione 12 30. Totale » 393 45
Oblazioni raccolte a Bollengo ad una festa di beneficenza » 134 30
Gebrüder Victor di Heilbrun S. N. (Germania) a mezzo del rappresentante sig. Bocca Luigi » 100 —
Terrone Pietro » 20 —
Gli alunni e le alunne della Scuola Borgata Cenisia » 33 —
Alunni della Scuola Elem. Munic. Regio Parco: Classe 5.a mista, sig.na Molino Ines 3 30 — Id. 4.a mista sig.na Molino Gemma 4 15 — Id. 3.a maschile, sig.na Tomatis Angiola 1 60 — Id. 3.a femm., sig.na Bruneri Luisa 5 — Id. 2.a maschi., sig.na Martinengo Olivini Caterina 1 95 — Id. 2.a femm., sig.na Gariglio M. Giuseppa 3 50 — Id. 1.a maschi., sig.na Actis Giorgetto Emilia 2 15 — Id. 1.a femm. sig.na Adelaide Mattone 2 15 Totale » 25 95
Locatelli avv. G. G. M. » 15 —
Dalla Società The Cape Asbestos C.o Limited, a nome del sig. F. Chaplet di Laval, a mezzo del sig. H. Kilper »
Nuccio ed Enrico ai bimbi calabresi » 50 —
Actis Ilona Antonio » 5 —
Scalpellini e arte pietraie italiani Zeppenheim: Dovis Camillo marchi 2 — Magnol Domenico 2.o 1 — Desmarri Vittorio 1 — Bruvin Giacomo 1 — Canal Mariano 1 — Enrico Boggia 1 — Santo Canal 1 — Gobbo Giovanni 1 — Bansi Giovanni 1 — Emilio Vermunese 1 — Fasol Felice 1 — Lisato Antonio 1 — Salvadore Domenico 1 — Magnol Giuseppe 1 — Lota Candido 1 — Poli Amelio 1 — Alessandro Tosato 2 — Vittorio Nuvolin 1 — Trovato in più L. 4 36. Totale » 2 50
A. P. »
Ricca Marcellino, Torino »
Alunne dell'ultimo corso della Scuola di commercio annessa all'Istituto Sommeiller »
Scuola serale di Castellon: Geometra G. C. Possion (maestro) 2 — Borsa Ernesto 1 — Vitton-Mea Bartolomeo 1 — Personnettaz Faustino 1 — Juclair Silvano 0 50 — Grojean Pietro 1 — Tosequin Benvenuto 1 — Personnettaz Luigi 0 50 — Personnettaz Giustino 0 50 — Morandini Angelo 0 50 — Ansermin Giuseppe 0 50 — Meynet Agostino 0 50 — Jacod Francesco 0 50 — Tortia Francesco 0 50. Totale » 13 —
Tipografia Cooperativa — Mezza giornata di lavoro — Compositori: Alinovati Dante 3 — Anrò Carlo 2 50 — Buja Alberto 2 50 — Cossato Lorenzo 2 50 — Curletti Aristide 2 50 — Calcinati Luigi 1 — De Alessi Carlo 2 50 — Fiore Francesco 2 50 — Gai Pilade 2 50 — Giordana Giovanni 2 — Grossi Antipello 2 50 — Mairano Alessandro 2 50 — Monaco Pietro 2 50 — Pedrazzoli Biagio 3 — Reineto Guglielmo 2 50 — Ruffinetto G. B. 2 35 — Sartorio Francesco 2 50 — Squillario Amato 2 50. — Legatore: Olivero Bartolomeo 1 90. — Stereotipista: Galina 2 25. — Commesso: R. V. 1 20 — Uomo di fatica: Gamba 1 75 — Caretti G. B. e Vautero Felice versarono già L. 5 come consiglieri comunali. » 21 05
Tipografia Cooperativa — Mezza giornata di lavoro impressori: Rondetto Antonio 1 35 — Calligari Annibale 2 40 — Cucchi Gaetano 1 60 — Dumonte Giovanni 1 25 — Fornelli 2 25 — Limone Luigi 1 50 — Mansone Emilio 1 25 — Pippo Pietro 2 60 — Zambon Vittorio 3. Totale » 17 30
Tipografia del Commercio: Bava Luigi 2 50 — Rottondo Enrico 2 25 — Bava Francesco 2 — Cocuzza Virgilio 1 20 — Rossi Luigi 1 50 — Sovio Domenico 0 50. Totale » 10 95
Somma raccolta nel Comune di Trino e versata a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (3.o elenco di offerte): Raccolte dal sig. Segre cav. Cesare 4 85 — Alunni Scuola di Montarolo (Grangie di Trino) 2 20 — Raccolte nell'Albergo d'Italia 8 — Nel Caffè Mocchia 2 20 — Nella Farmacia Trinchero 49 40 — Olivero Giacinto, agente daziario 3 — Raccolte nel negozio del sig. Gelliona Roberto 21 — Nel Caffè del Popolo 8 30 — Nella Farmacia Stupp 13 90 — Nel Caffè Rossi 22 65 — Croce farm. Roberto 2 — Balocco Michele (Borgo Cittadella) 5 — Portinaro Pietro 1 — Gallina Giuseppe 1 — Ferrero Giuseppe 1 — Ferrero Giovanni 1 — Ferrero Giuseppe 1 — Ferrero Giovanni 1 — Ferrero Giuseppe 1 — Ferrero Giovanni

ULTIME NOTIZIE

Critiche ad accuse di deputati tedeschi a Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 0,10.

L'avvenimento del giorno è la dichiarazione di guerra del partito conservatore al principe di Bülow. « Così, come scrive la nazionalista e governativa *Tageliche Rundschau*, se l'abilità del cancelliere non giungerà rapidamente al ravvedimento, si avrà una disgregazione del blocco governativo e con esso la caduta del cancelliere! Le ragioni di questo cambiamento nella situazione sono da ricercarsi: nell'ira dei conservatori, provocata dalle concessioni fatte, ma dicono continuamente alle frazioni di sinistra, nell'impotenza che si vuole loro imporre, e soprattutto nell'irritazione così a lungo contenuta pel contegno del principe di Bülow durante e dopo gli avvenimenti che seguirono l'ultima intervista imperiale e per il recente discorso di Bülow al Landtag. Tutto ciò permette ai conservatori di dare libero corso ai loro rancori. Parecchi deputati conservatori dell'estrema destra mi hanno detto questa sera: « Sia o non sia voluta la riforma finanziaria, noi siamo come l'Imperatore: non vogliamo più saperne di Bülow! » Dinanzi a questa dichiarazione mi è parso interessante conoscere l'opinione dei deputati conservatori moderati del Reichstag. L'opinione più autorizzata è quella senza dubbio di Tereutenfels. Ecco ciò che mi ha detto il cortese deputato: « Noi combattiamo l'imposta sulle eredità e sulle successioni perchè vediamo in essa un pericolo per i piccoli proprietari e per la classe media, tanto dalla campagna quanto dalle città. Inoltre questa è una vera intrusione dello Stato, negli affari privati; e ciò è tanto più penoso in quanto ché avviene proprio al momento in cui una famiglia si trova in una posizione difficile e dolorosa, in seguito alla morte di colui che la nutriva. Inoltre una imposta simile urta coi principi più elementari del partito conservatore. Non consideriamo infatti noi ogni giorno che l'idea socialista predominante è quella della espropriazione? Può darsi che qualcuno di noi sia di opinione diversa, ma ciò non influirà sul voto della frazione socialista. Noi lasceremo che fallisca il progetto di riforma finanziaria piuttosto che accettare questa imposta! La cattiva impressione prodotta in noi dal discorso di Bülow al Landtag si è accentuata e può essere considerata come un malcontento che ha profonde radici, contro il cancelliere... Inoltre, quantunque il cancelliere si trovasse in una situazione difficile, è stato con stupore generale che si vide come egli abbia lasciato per così lungo tempo senza risposta, gli attacchi a cui il suo imperiale signore era stato fatto segno. Quanto alle misure legali che saranno prese eventualmente contro i democratici socialisti questa mattina certamente giustificate, ma noi crediamo che il Governo non abbia a questo proposito la necessaria energia. Siamo troppo abituati all'indulgenza verso l'estrema sinistra! In ultima analisi non si può che constatare che la situazione del principe di Bülow di fronte al partito conservatore è modificata in modo assolutamente sfavorevole per il cancelliere! »

Ed ecco ora l'opinione del partito ultra reazionario borghese. Essa dice più chiaramente ancora ciò che il precedente deputato intervistato lasciava già sufficientemente comprendere. Dinanzi all'assemblea annuale della frazione conservatrice della Prussia occidentale, il capo di questo partito, il deputato von Oldenburg Djaluschau, ha pronunciato a Danzica contro il principe di Bülow una violentissima requisitoria che fu accolta con indescrivibile entusiasmo dai presenti e che la stampa intera oggi riproduce. In questo discorso il deputato Oldenburg accusa quasi apertamente il principe di Bülow di combattere l'Imperatore. « Il discorso di Bülow al Landtag, disse l'oratore, avrà come conseguenza un mutamento essenziale nel contegno del partito conservatore di fronte al cancelliere. Il principe di Bülow non possiede terre che a Roma, dove ha una villa. Se egli avesse beni a Rauminsburg presso Berlino, a Tilsit, al nord della Prussia, sarebbe meglio informato sopra l'opinione del partito del popolo! »

L'oratore dichiara che « se la costituzione diventasse più radicale non sarebbe più possibile appoggiare in Prussia il Re, ed ha terminato il suo discorso colle parole di Blucher: « Non è indietro ma innanzi che bisogna marciare! » L'oratore è stato vivamente applaudito, particolarmente nei passaggi più virulenti contro il cancelliere.

Avendo il Governo l'intenzione di annullare alcune elezioni socialiste al Landtag prussiano, non è improbabile, secondo informazioni pubblicate da alcuni giornali del partito che avvengano dimostrazioni a Berlino, lunedì, giorno della discussione su questo argomento, alla Dieta prussiana.

A Dresda intanto le dimostrazioni continuano. Gli operai disoccupati, in numero di circa trentila, hanno organizzato oggi una grande riunione. Gli oratori hanno vivamente criticato le misure prese dalle autorità per diminuire la disoccupazione e che riuscirà non appena a nulla. Dopo la riunione, una deputazione si è recata al palazzo di città a presentare al borgomastro una petizione degli operai disoccupati, contemporaneamente la folla degli operai tentò di giungere al castello reale, ma le vie adiacenti erano sbarrate dalla polizia. Un centinaio di operai vollero ad ogni costo fare una dimostrazione sul vecchio mercato: non si ebbe però a deplorare alcun grave incidente.

L'importanza del viaggio di Regnault

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

La discussione del bilancio degli affari esteri è cominciata oggi al Reichstag. Alla Commissione del bilancio, von Schoen, ha fatto comunicazioni confidenziali a proposito delle questioni del Marocco e dei Balcani.

Si segue qui colla massima attenzione il viaggio a Fez del signor Regnault, ministro di Francia a Tangeri, e si considera questo viaggio come un avvenimento della più alta importanza. « E' dal risultato di questo viaggio — dice il *Local Anzeiger* — che dipende il completo regolamento dei rapporti fungenti interrotti fra il Maghzen e le Potenze europee; tanto è vero che questo viaggio dà luogo a molti atti di omaggio e di cortesia per parte dei rappresentanti diplomatici al Marocco ».

I pacifisti non contenti dell'accordo austro-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 0,5.

Il Comitato centrale dell'Associazione internazionale della pace e dell'arbitrato, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato, pure rendendo omaggio alla moderazione di cui ha dato prova il Governo ottomano in quanto concerne gli affari d'Oriente per un periodo assai grave, si rallegra che la pace sia stata salvaguardata; esprime il rammarico che la questione della Bosnia ed Erzegovina sia stata regolata con un mercato finanziario tra i Governi austriaco e turco; protesta contro simile accordo fatto senza che ne sia stato comunicato alle popolazioni interessate ».

Sui reclami e i diritti della Serbia e del Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 1,5.

Izzet pascià ha accordato questa sera una intervista. Interrogato sul contegno della Turchia verso i reclami della Serbia e sulla delusione provata a Belgrado, per la conclusione dell'accordo austro-turco, il ministro ha risposto:

« Comprendo il risentimento serbo, e comprendo pure la delusione provocata dal nostro accordo coll'Austria. Tuttavia il progetto di protocollo comunicato alle Potenze, non soltanto non è contrario agli interessi della Serbia, ma lascia o quel paese la porta aperta ad una intesa coll'Austria, intesa che il mio Governo desidera appoggiare con tutti i suoi mezzi. Gli interessi ottomani reclamano nuovamente relazioni amichevoli fra la Serbia e la Turchia, ed è dovere del Governo turco cooperare alla soluzione di Qualsiasi questione. Quanto a me, con sincera convinzione, farò tutto per ottenere un felice risultato. In quanto poi alle voci relative ad un segreto accordo austro-turco, concernente la Serbia ed il Montenegro, il ministro ha dichiarato:

« Vi prego di smentire categoricamente questa informazione falsa, la quale non riposa su alcuna seria base. Simile intesa non esiste, e mai anzi ne abbiamo parlato! ».

Izzet pascià ha inoltre specialmente su questa smentita...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

Si considera nei circoli diplomatici come di capitale importanza la questione delle rivendicazioni serbo-montenegrine e la necessità che sia regolata prima della riunione della Conferenza. Tutte le Potenze senza eccezione desiderano una soluzione pacifica della crisi dei Balcani e questa parte del problema orientale attuale deve, non ostante le difficoltà non ancora risolte trovare una soluzione soddisfacente per tutti. Inoltre vi posso dire che il testo del protocollo pubblicato dal corrispondente del *Times* a Costantinopoli ha provocato viva emozione a Vienna fra i socialisti cristiani. Secondo questo testo infatti, l'Austria acconsentirebbe la soppressione degli uffici postali austriaci e si impegnerebbe a rinunziare al protettorato sui cattolici in Albania. I socialisti democratici attaccano vivamente questo due chiusole. Il deputato Iverne Morthei ha informato il Governo della sua intenzione di muovere una interpellanza a questo proposito. La Zeit dice di sapere che questa effervescenza cadrà di per se stessa giacchè il testo pubblicato dal corrispondente del *Times* sarebbe incompleto ed inesatto e particolarmente inesatto sarebbe il testo del protocollo proposto dalla Turchia. Questo non contenebbe la minima allusione al protettorato austriaco sui cattolici dell'Albania.

Milan Christie non intende ritornare a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1,20.

Mandano da Vienna ad un giornale che Milan Christie, figlio naturale del defunto re Milano di Serbia e di Artemisia Christie, si è recato ieri presso uno dei principali giornali di Budapest per far smentire le voci che circolano da qualche tempo, secondo le quali egli avrebbe l'intenzione di ritornare fra poco a Belgrado. Egli dichiara che, dopo l'avvento al trono di re Pietro, è continuamente perseguitato da agenti di polizia segreti e che tre volte si è attentato ai suoi giorni a tre diverse riprese. Egli dice che i suoi beni in Serbia sono stati confiscati. Milan Christie ha fatto chiedere all'imperatore Francesco Giuseppe di accordargli un grado nell'esercito austriaco, ma la risposta è stata sfavorevole. Il figlio naturale di re Milano si farà così naturalizzare ungherese ed entrerà nell'esercito come volontario.

Come fu scoperta la congiura reazionaria turca.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 20.

Sulla scoperta della pretesa grande associazione di cospiratori, la quale avrebbe avuto per iscopo di rovesciare il regime costituzionale e di restaurare il dispotismo, si hanno questi particolari: La scoperta è dovuta al fatto, che due impiegati governativi, dello stesso ufficio, avevano lo stesso nome, Abdur Rahmann.

Uno di questi impiegati è un giovane turco, partigiano convinto delle nuove idee, l'altro invece un adepto al vecchio regime. Giorni sono venne un pacco all'ufficio dove si trovavano i due Abdur Rahmann, con una lettera indirizzata ad uno di essi. Essa cadde nelle mani del giovane turco, mentre invece era destinata al reazionario. La lettera conteneva rivelazioni gravissime, ed il giovane turco si affrettò a comunicarla ai suoi superiori, i quali la comunicarono alla loro volta alla Polizia. Poche ore dopo avvenivano effettuati ventotto arresti, e si procedeva ad una perquisizione nelle case delle persone sospette. Sempre a quanto si dice, furono trovati parecchi documenti assai compromettenti, i quali dimostrerebbero chiaramente che esisteva un complotto per ritornare all'antico regime. Non meno di ventimila persone, di tutte le parti dell'Impero, sono compromesse nell'affare. Il quartiere generale del complotto si trovava a Costantinopoli, e precisamente in un Club, il quale aveva per titolo: « Società di coloro che vogliono morire per il loro paese ».

Detto Club era in apparenza un Club costituzionale. I cospiratori intendevano, quando fossero stati completati i loro piani, impadronirsi ed imprigionare il gran visir, il presidente della Camera dei deputati, far cadere il Sultano a dichiarare il Parlamento disciolto, ed annullare la Costituzione. Se il Sultano avesse rifiutato, i congiurati lo avrebbero deposto e chiamato al trono uno dei suoi figli.

La rivolta doveva scoppiare contemporaneamente in parecchi punti dell'Impero.

Il piano avrebbe avuto il tacito consenso di due Potenze europee, ed i cospiratori avrebbero avuto complici nella Famiglia Reale.

Secondo certi giornali turchi, i Mollahs, fanatici di Kharpout, nell'Asia Minore, hanno formato un'associazione reazionaria, per difendere la religione. Il capo di questa Associazione ha predicato alla Moschea, ed ha parlato contro i cristiani e contro la Costituzione. L'Associazione medierebbe un massacro dei cristiani ed il saccheggio di tutte le loro case.

Il processo per l'affare del Panama

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 24.

Apprendo da alto luogo che nella querela di diffamazione a proposito della compera del diritti francesi sul canale di Panama sarà compreso anche il *World*, in virtù della legge federale del 1825, legge che è quasi caduta in disuetudine. Siccome non esiste una legge federale sulla diffamazione, il Governo conta, a quanto sembra, sulla legge dello Stato di New York del 1825. Il suo contemplato da questa legge consiste nella pubblicazione di giornali contenenti notizie calunniose circa i terreni militari federali. Gli impiegati della posta e parecchi altri sono citati come testi dinanzi al Giurì, come pure gli impiegati del servizio della vendita del giornale accusato. Il mistero che circonda questo processo è impenetrabile: non si sa ancora se fu il Ministero od altra persona che sporse la denunzia.

Un processo tutto parigino.

Un incidente di teatro in tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 16.

Ricordasi che l'8 dicembre, alla seconda rappresentazione del *Foyer* al Teatro francese, un certo numero di manifestanti interruppe gli artisti con grida, urla e fischi. Per questi fatti il signor Andrea Gacher pubblicista, e Massimo Real del Sart, studente, comparivano nel pomeriggio di oggi dinanzi alla X sezione del tribunale correzionale. Al momento in cui i due prevenuti venivano chiamati all'ordine, l'avvocato Manouvrier, difensore del pubblicista volle pronunciare qualche parola. Il presidente gli impose silenzio, facendo notare che il tribunale non ha ancora intrapreso la discussione dell'affare.

« Ma, esclama con forza il signor Gacher, il mio processo verbale è stato manomesso! »

Il presidente gli impone silenzio, ma Gacher continua: « Sapevo già che è magistrato della Corte di Cassazione erano falsari e che ne dovevo diffidare! »...

Il pubblico, composto in maggioranza di nazionalisti, scoppia in frenetici applausi. Il sostituto procuratore della Repubblica, signor Penn, che occupa il seggio del Pubblico Ministero, pronuncia allora le seguenti parole: « Il signor Andrea Gacher ha pronunciato le più gravi ingiurie contro magistrati che noi veneriamo, queste ingiurie colpiscono anche i magistrati che siedono in questi tribunali. Ordino pertanto al signor Gacher di ritirare le sue parole, in caso contrario reclamo il suo immediato arresto... »

Ed Andrea Gacher di rimando: « Ciò che ho detto l'ho già gridato alla Corte d'Assise dinanzi al consigliere Ballot.... »

Il presidente: « Ritirate ciò che avete detto? »

— Voi mipote che io non ritiro nulla...

— Ripetete ora ciò che avete detto...

— Ho detto che i magistrati della Corte di Cassazione sono falsari ed hanno violato scientemente l'articolo 445.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ribatte: « Reclamo l'applicazione dell'articolo 422 del Codice penale. Le ingiurie hanno colpito anche i magistrati presenti.

E Gacher: « Protesto energicamente: queste cose fu mai il mio pensiero.

E il Pubblico Ministero: « Richiedo l'arresto dell'accusato.

L'avv. Manouvrier: « Ma il mio cliente mai ha avuto l'intenzione di oltraggiare questi signori! Egli colle sue parole voleva colpire solo i magistrati che hanno pronunciato la sentenza del 1906. Se ha ingiuriato, ha ingiuriato quelli solamente. Voi non siete dunque ingiuriachiato nella faccenda. Bisogna andare dinanzi alla Corte di Assise ».

Ma il sostituto Procuratore della Repubblica che aveva preso parte alla deliberazione, finita colla sentenza contro cui si scaglia il pubblicista Gacher, replica che questi sapeva benissimo che egli era presente a quella deliberazione, che era quindi costretto a prendere atto delle parole pronunciate dall'accusato e di renderne conto ai magistrati della Corte di Cassazione, suoi capi gerarchici.

L'avv. Manouvrier chiede al tribunale il tempo materiale di redigere le sue conclusionali ed il Tribunale si ritira, dopo aver ordinato di far evacuare la sala, giacchè uno dei presenti aveva nuovamente lanciato un grido di protesta contro il Tribunale.

Uscito il tribunale, le guardie si impadroniscono di Gacher; altre respingono il pubblico il quale lascia la sala dell'udienza protestando ad urlando. « Magistrati falsari ricordatevi dell'articolo 445! Viva Gacher! abbasso i traditori della patria! »

Dopo quaranta minuti l'udienza è ripresa.

« Signori prendete il vostro posto — dice il presidente. — State sicuri che non lascierò commettere alcun oltraggio contro il tribunale ».

L'avv. Manouvrier presenta le sue conclusioni, in cui chiede al tribunale di dire che le frasi pronunciate da Gacher costituiscono un delitto di diffamazione riguardo ai magistrati, delitto per il quale solo la Corte di Assise è competente. L'avvocato ricorda che Gacher ha pronunciato le stesse ingiurie dinanzi alla Corte di Assise e non è stato processato, che Massimo Real ha commesso lo stesso crimine nell'udienza della Corte di Cassazione e che nemmeno egli è stato processato.

Il sostituto perde nelle sue conclusioni ed il tribunale pronuncia la sua sentenza in cui è detto che gli oltraggi sono rivolti tanto ai magistrati della Corte di Cassazione quanto a quelli che in questo momento seggono all'udienza. Perciò Andrea Gacher viene condannato a due anni di reclusione ed il tribunale emette mandato di arresto.

Il condannato si alza in piedi e sogghigna gridando: « Bravi! benissimo! molto bene ».

Si riprende allora a discutere il processo per i disordini avvenuti durante la rappresentazione del *Foyer*. Massimo Real riconosce di essersi recato alla seconda rappresentazione del *Foyer* e di avere fatto del chiasso perchè il lavoro non gli piaceva.

— Ma bisognava non andarvi! — esclama il presidente.

— Bisognava protestare contro gli oltraggi che in quel lavoro si rivolgevano contro la religione ed i suoi ministri!

— Lasciate che ciascuno pensi secondo la propria coscienza, in tanto del principi di libertà, sotto i quali noi viviamo (*rumori*).

Si odono poi i testi: sono gendarmi, due guardie repubblicane, un brigadiere ed un semplice soldato. Tutti i testi dichiarano che si gridava: « Vigliacchi! imbecilli! infami! porci! » e che Andrea Gacher e Massimo Real erano tra coloro che facevano maggior chiasso: il primo aveva perfino colpito a parecchie riprese il funzionario che voleva arrestarlo.

Gacher protesta, ma il presidente dichiara: « In seguito alla vostra dichiarazione ed a quanto è avvenuto precedentemente voi siete considerato come assente: fate come se non ci foste.

Nell'uditorio avvengono parecchie dimostrazioni pro e contro quanto dichiaravano precedentemente, tanto che il presidente minaccia severamente di fare sgombrare la sala.

Terminato l'audizione dei testi, l'avvocato Chardon pronuncia una breve arringa in difesa del suo difeso Massimo Real. Replica il sostituto Penn.

Massimo Real De Sart, è stato condannato a sei mesi di prigione ed a cento franchi di ammenda oltre a mille franchi di danni ed interessi.

Mentre si leva l'udienza molti presenti si stringono intorno a Gacher al quale stringono la mano. Questi sorride e si allontana ad esso...

Una missione politico-finanziaria annullata.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

Un telegramma ufficiale dell'Agenzia della Bulgaria annuncia che la voce secondo cui il ministro dell'interno, Takew, sarebbe stato inviato a Vienna ed a Parigi per compiervi un prestito, non ha fondamento. Il ministro non ha ricevuto nessuna missione speciale e non si trova all'estero che per ragioni di salute.

Un eroe dell'ergastolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 21, ore 1.

La Polizia di Ginevra ha arrestato un individuo, il quale ha fatto già molto da fare alla giustizia francese e a quella svizzera.

Egli ha dichiarato di chiamarsi Joanisi, e di essere nato a Port-Of-Prince.

Sul corpo si notarono parecchi tatuaggi, ciò che lo mette tra coloro, che presumibilmente sono stati all'ergastolo o al bagno penale. Il servizio antropometrico ha trovato la sua vera identità. Il suo vero nome è Presto, ed è evaso dalla Guiana.

La vita di questo individuo è tutta una tragica odissea: All'età di tredici anni venne punito per la prima volta. Cinque anni dopo si trovava a Lione, come dragone; poco dopo è stato impiegato negli uffici del reggimento come contabile, giacchè la sua intelligenza diede subito ottime speranze. Grazie alla sua capacità, egli potè compiere parecchie malversazioni, e quindi darsi alla fuga, disertando. Arrestato, fu condannato dalla giustizia militare. Riuscì però a fuggire. Ripreso, poco di poi, fu inviato ad una Compagnia di disciplina, donde fuggì oltre due volte. Terminata la sua pena, rientrò in Francia: si fece arrestare altre cinque volte, ma fuggì sempre. L'ultimo colpo fu commesso a Rohan, in compagnia di alcuni evasi. Entrò con effrazione nell'ufficio del procuratore della Repubblica, e rubò la somma di 15 mila franchi.

Venne ricevuto a Ginevra, all'epoca dell'Esposizione nazionale, ove svaligiò un noto negoziante di gioielleria, Escoffier di Montreux. Un agente, che passava in quel momento, lo richiese delle carte: egli non ne possedeva, venne invitato a recarsi al posto di Polizia, ma durante il tragitto riuscì a fuggire.

Lo si riprende. Condotto innanzi al giudice, salta dalla finestra, ma non gode più di un giorno della sua libertà. La Sicurezza lo riprende: mezz'ora dopo, rinchiuso in una cella di sicurezza, fugge novamente; ma la giustizia francese riesce a mettere le mani su di lui. Viene pronunciata sentenza di condanna alla deportazione alla Guiana. Nel mese di febbraio dello scorso anno egli però volge il dorso al penitenziario con due suoi compagni. Con i suoi compagni errò per parecchio tempo nell'interno del paese, per gli intrichi della foresta vergine, nutrendosi di radici e di rettili. Un uomo morì di stenti: un altro, per la morsicatura di un serpente...

Alla fine Freste, più robusto, giunse ad un porto del Brasile, donde un bastimento a vela lo trasportò a Porto-Of-Prince.

Fu da Port-Of-Prince che egli è ritornato a Ginevra per impadronirsi, a quanto sicura credo, degli oggetti stati rubati, nel 1906, presso il gioielliere Escoffier, e che da allora non erano stati più ritrovati. Si deve felicitare la Polizia di Ginevra per questa cattura. Tuttavia, il Freste ha detto che se si volesse consegnare alla Francia, non lo si condurrebbe fino alla frontiera, giacchè si metterebbe in salvo, ma non senza prima aver ucciso il suo guardiano! La giustizia, messo sull'avviso, ha preso rigorose misure, perchè questo nuovo delitto non avvenga.

Il delitto sul "Portugal".

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, ore 22,10.

Vi ho dato ieri tutti i particolari che mi è stato possibile raccogliere intorno alle operazioni che sono state fatte a bordo del *Portugal* al suo arrivo in questo porto. Queste operazioni non hanno dato i risultati che si attendevano. Sono, è vero, state scoperte tracce di mani insanguinate sopra la porta di una cabina, ma, dato che le tracce si trovano tra la macelleria di bordo e la cucina, si poteva presumere che i suini siano stati lasciati dal macellaio di bordo. In seguito però all'esame fatto dalla bianchezza sequestrata ad un uomo di bordo, il giudice Cailliol ha potuto avere la prova che le macchie di sangue provenivano da un taglio che l'uomo si era fatto ad un dito. A costui vennero del resto subito accertati ad un dito i segni della ferita.

Lo scarico del piroscafo è cominciato oggi sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza. Domani il *Portugal* verrà alla Ciotat per ancorarvisi.

Si è sempre più persuasi che la signora assassinata sia stata vittima del passeggero misterioso che aveva prodotto su di lei, come si rileva dalle sue note, una viva impressione. Si crede che la signora non abbia resistito al fascino di questo straniero, ed una inchiesta ha dimostrato che la sera del delitto la giovane donna non aveva chiuso la porta della sua cabina. Ella senza dubbio attendeva il misterioso passeggero.....

La persona che fu per un momento arrestata dal console francese di Alessandria, è il signor Bensabein, ingegnere, assai conosciuto a Marsiglia e possessore di una cospicua sostanza. Uno dei suoi amici, il signor Emilio Bonet, rappresentante a Marsiglia di una grande Società commerciale, si è recato oggi dal giudice Rossi e gli ha consegnato la seguente lettera che ha ricevuto ieri dal signor Bensabein, il quale si trova sempre ad Alessandria: « 12 gennaio 1909. — Mio caro amico — Vi ho inviato al mio arrivo due cartoline postali ma sono accaduti tanti avvenimenti che veramente non ho potuto prendere possesso di me stesso che in questi giorni. Tu avrai senza dubbio appreso che un terribile dramma si è svolto sul *Portugal*, la nave che mi ha trasportato in Egitto. Una viaggiatrice di seconda classe è stata assassinata: è stata trovata nella sua cabina colla gola tranciata. Il delitto spaventoso è stato certamente opera di un barbaro. Giunti ad Alessandria, abbiamo dovuto tenerci a disposizione dell'Autorità per le testimonianze necessarie ».

Il signor Bonet ha poi fornito le seguenti informazioni: « Il signor Bensabein si trovava effettivamente a Londra nel mese di dicembre; egli vi si era recato per conto di una Società metallurgica che ha la sua sede a Parigi e di cui è ingegnere e rappresentante viaggiatore. Egli fece a Londra importanti compere per conto della Società. Dopo essersi fermato alcuni giorni a Parigi venne a Marsiglia, verso il 20 dicembre, e scese all'*Hôtel Paris*, albergo nel quale egli è solito scendere almeno due volte all'anno.

Tutta la sera del suo soggiorno a Marsiglia il signor Bensabein le ha passate al *Café del Commercio*, in compagnia del signor Bonet. Il giudice istruttore ha dichiarato al signor Bonet che non aveva alcun dubbio sopra il Bensabein, il quale è al disopra di qualsiasi sospetto.

Il colera continua ad infierire a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 23,1.

Il colera continua a infierire a Pietroburgo: il freddo non ha realizzato le speranze che si erano concepite, cioè che esso avrebbe distrutto i microbi che infondono l'epidemia. Come è noto, l'epidemia è cominciata nel mese di agosto dell'anno passato ed ha seguito la sua marcia da Astrakan a Serathoff, da Serathoff a Rosow sul Donn e di qui a Mosca ed a Pietroburgo. A Pietroburgo i primi casi si sono manifestati nel settembre e continuarono ad aumentare. Un giorno vi furono perfino quattrocentoquattordici casi. Quantunque vi siano anche ora molti malati di colera a Pietroburgo, i quartieri maggiormente colpiti sono quelli dei sobborghi. I dintorni della capitale russa costituiscono un vero agglomeramento di miseria, di sudiciume, di povertà... Ho visitato il distretto Volkof dove ieri si erano manifestati 18 nuovi casi: non trovai altro che una grande apatia: nessuna disperazione, come mi era aspettato... La sola ira, la sola preoccupazione nella popolazione è rivolta contro i medici e contro gli ufficiali sanitari: « essi hanno avvelenato i nostri figli! », gridava una donna, « vengono a derubarci! faremo in modo da nasconderci i nostri abiti e impedire che essi ci spoglino con la scusa della disinfezione ».

Ho visto un coloreso sdraiato sul suo letticciuolo; inginocchiata accanto a lui era una donna. Entrambi, senza darsi nessuna cura del male, bevevano una bottiglia di *vodki*, versando i liquidi nello stesso bicchiere! Molta gente si reca nelle cappelle a pregare, ma molti credono che l'epidemia sia un castigo del cielo e pertanto e considerano come un peccato la lotta contro di esso!

Un sacrificio umano alle Filippine

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 22,55.

Allen Walker, governatore del distretto di Davan nelle Filippine, racconta in un suo rapporto ufficiale un recente sacrificio di un bambino fatto agli spiriti. Il sacrificio era stato con grande cura preparato ed aveva per scopo di calmare i cattivi spiriti. Un grande numero di uomini e di donne assistevano alla cerimonia, ed è bizzarro constatare che i nomi e gli indirizzi di tutti coloro che parteciparono al sacrificio erano stati riferiti sul rapporto ufficiale.

Il rapporto dice adunque che un ragazzo per nome Sakara fu condotto nel luogo designato e posto contro un albero; fu legato quivi colle mani al disopra della testa; tutta la persona attorno venne legata all'albero con lacci fatti di seta. Un indigeno, per nome Ansin, mise poi la punta di una lancia sul fianco destro del fanciullo al disotto del braccio; a questo segnale parecchi altri indigeni si impadronirono della lancia e la affondarono nel corpo del fanciullo. Essi ingiarono in seguito in due il corpo al-l'altezza del petto. Staccato dall'albero il piccolo cadavere, ancora caldo, fu fatto a pezzi dagli indigeni presenti, che portarono ciascuno alla propria capanna un pezzo in ricordo della cerimonia. Il resto del corpo fu sepolto. Si dice che il ragazzo non si sia reso conto di ciò che gli accadeva se non al momento in cui fu legato all'albero. Fu allora soltanto che cominciò a piangere. La morte fu istantanea: un solo grido che gettò il ragazzo fu al momento in cui la lancia penetrò nelle sue carni. Ansin, che ha circa 60 anni, dice che egli ha assistito ad una cinquantina di sacrifici umani celebrati tra i Bagobos quanto fra i Tagacolos. Afferma però che non aveva mai assistito ad un sacrificio della tribù che precedette all'olocausto di Sakara. Di solito non vengono sacrificati che vecchi schiavi decrepiti catturati ad altre tribù. Il rapporto aggiunge che gli indigeni che presero parte al recente sacrificio non pensavano di far male, ma che dopo una minuziosa inchiesta sono stati condannati a multe pure di prigione. Le condanne inflitte sono state sospese in seguito alla loro promessa di non ricominciare più simile pratica barbara.

Il nuovo conflitto nippo-californiano.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 23,5.

In questi circoli ufficiali il nuovo conflitto col Giappone, è considerato con molta preoccupazione; ma le notizie non provocano, a quanto sembra, maggiori inquietudini di quelle che hanno ispirato le difficoltà dello scorso anno. A quell'epoca la situazione internazionale avrebbe potuto divenire assai grave: al momento attuale invece le cose sono molto meno gravi che nel passato. La stampa di Tokio sembra rendersi conto del vero carattere delle misure in questione e che costituiscono in realtà una semplice manovra della politica californiana.

Il presidente Roosevelt ed il ministro degli esteri fanno tutto il possibile per ritardare, e vincere la campagna anti-giapponese che certi politicanti ed agitatori cercano in questo momento di impegnare. A Washington la situazione sotto questo rapporto è considerata come grave perchè si considera a meno che il pubblico in tutto il paese non si renda conto dei pericoli che potrebbe provocare l'agitazione insurgente in California. Il mantenimento di relazioni pacifiche ed amichevoli e il risultato dell'accordo fra gli Stati Uniti ed il Giappone sarebbe gravemente minacciato. Hearst che si trova attualmente a San Francisco telegrafa all'*American* chiedendo che si invii nuovamente la flotta delle corazzate sulla costa del Pacifico, dato che qualche incidente, anche senza importanza reale, possa servire di pretesto ad una dichiarazione di guerra. Questo telegramma stampato in grossi caratteri ha eccitato vivissimi gli spiriti della popolazione.

L'agitazione attuale non è del resto giustificata, giacchè l'emigrazione dei giapponesi da qual che mese a questa parte è diminuita.

Si ha da San Francisco, che i progetti anti-giapponesi di Johnson e di Drew sono stati rinviati ad otto giorni. Johnson si è opposo energicamente a qualsiasi ritardo, dichiarando che i giapponesi costituiscono nel corpo della società americana una vera ulcera. Egli insiste perchè il Parlamento californiano non tenga nessun conto delle dichiarazioni di Roosevelt e dichiara che è necessario agire prontamente. Drew per parte sua dichiara che se la guerra dovesse scoppiare ad un momento qualsiasi, quello sarebbe il miglior momento per la fortuna del paese.

Vano attacco mosso al prestito russo alla Camera francese.

Parigi, 21, ore 23.

Oggi, alla Camera, si è discusso la mozione Rouanet (socialista) invitante il Governo a non autorizzare l'emissione in Francia di valori degli Stati esteri senza avere comunicato al Parlamento le precauzioni prese per salvare gli interessi nazionali. Rouanet combatte il prestito russo. Dice che da 16 anni 18 miliardi di capitali francesi partirono per l'estero. Autorizzando il prestito non soltanto gli interessi finanziari, ma gli interessi morali sono compromessi. « Ci si domandano i cristiani — egli dice — per mantenere gli agenti corruttori ».

Il Presidente richiama Rouanet alla calma, trattandosi di un Governo amico.

Rouanet risponde: — Sì, si domanda di mettere l'agenda dalla marina.

Pichon e numerosi deputati della Sinistra protestano. Il Presidente richiama ancora Rouanet alla calma. Rouanet ripete che ha diritto di protestare contro un prestito destinato a massacrare la razza nera (*numerosi applausi all'Estrema Sinistra*). Rouanet combatte vivamente la politica russa. « Tutti coloro che hanno a cuore il prestigio della Francia — aggiunge — debbono votare la mia mozione ».

Pichon si alza a combattere la mozione Rouanet. Dice che l'accoglienza fatta dalla Camera alle parole di Rouanet circa la politica interna della Russia mostra sufficientemente qual'è il sentimento dei rappresentanti del Paese. Egli ricorda di aver dichiarato che non si stipulerebbe mai un prestito non fatto sulle garanzie costituzionali. Ora, il Governo russo, d'accordo colla Duma costituzionale, ci chiede l'autorizzazione del prestito a Parigi. Rouanet ha parlato del prestigio della Francia. « Io credo che noi abbiamo interesse a far sì che una Potenza alleata sia forte politicamente economicamente e finanziariamente quanto più è possibile. L'alleanza russa non fu mai più leale di ora. Il prestito sarà utilizzato conformemente gli interessi nazionali dei due Paesi: l'accordo anglo-russo ne è la migliore garanzia. La ripubblica sostiene la politica anglo-russa, e noi non trascureremo alcun interesse della Francia. Tuteleremo i nostri interessi nazionali, solidali con quelli della Russia come mai non lo furono ».

Caillaux dichiara che non si oppone al prestito, perchè il piccolo risparmio, che lo sottoscriverà, non sarà compromesso, a queste condizioni non vedrà alcun pericolo di autorizzare il prestito alla nazione amica ed alleata (*applausi*).

La mozione Rouanet è respinta con 430 voti contro 104.

La seduta è rimandata a domani.

Un'eco al Senato francese dell'affare Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1,30.

Nella sua intervista pubblicata dal *Matin* il 14 gennaio, la contessa Albanelli parlando delle confessioni che le sarebbero state fatte dalla signora Steinheil nella prigione di San Lazzaro, avrebbe detto fra l'altro: « Quando la signora Steinheil mi ebbe raccontato la storia della famosa perla posta da lei nel portafoglio di Remigio Couillard, mi disse: Ero talmente ossessa dall'idea di trovare un colpevole, che ho perduto la testa ed ho messo quella perla nel portafoglio di mio cugino. Sua moglie essendosene accorta, al colmo della disperazione e della collera è venuta contro di me colla rivoltella in pugno e mi ha detto: Margherita, se tu accusi mio marito, ti ammazzo! ».

Il giudice ha chiamato pertanto oggi nel suo gabinetto il signore e la signora Chabrier onde interrogarli su questo punto. Il signor Chabrier fu per primo introdotto nel gabinetto del giudice, e dopo che questi gli ebbe fatto conoscere l'ordine dei fatti relativamente ai quali desiderava raccogliere la sua deposizione, Chabrier ha chiesto di fare una dichiarazione. Con tono solenne Chabrier disse: « Giuro avanti a tutto che se ne conosco gli assassini del pittore Steinheil e della signora Japy o qualsiasi persona che avesse avuto nel delitto una parte qualunque, mi farei un dovere di informarvene! Nessuna considerazione potrebbe impedirmi di parlare, giacchè non ho che un solo desiderio: quello di aiutare la giustizia nella ricerca del colpevoli. Io motivo per il mio disprezzo cupino un sentimento di profonda antipatia e voglio vendicare la sua morte! ».

Dopo aver così parlato Chabrier si dichiarò pronto a rispondere alle interrogazioni del giudice istruttore.

— Credete voi, — disse il giudice istruttore, — che la signora Steinheil abbia potuto aver l'idea di collocare la perla nel vostro portafogli?

— Ciò mi sembra impossibile! — rispose il teste. — Rifiuto di credervi! E' falso che un alterco sia avvenuto tra sua moglie e la signora Steinheil; è falso che mia moglie abbia minacciato con una rivoltella mia cugina. Non ho conosciuto la storia della perla che quando ho visto togliere dal portaf

Appendice della *Stampa* (122)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Mio povero Bucasorte, io mi ragionerai più tardi. Oppure, sarò io che verrò a riprenderti.

— Come! Il signore non mi conduce seco! Il signore mi lascia... mi scaccia. Io perdo il mio padrone proprio nel momento in cui credevo d'averlo ritrovato per sempre. Oh! che disgrazia è la mia!

E Cozolin proruppe in pianto.

— Tu mi spezzi il cuore — disse Capestang. — Ma, per quanto le tue gambe siano lunghe tu non potresti seguirmi a piedi. Consolati. Farò presto di ritorno. Dove alloggi tu?

— Oimè, signore. All'angolo di via dei Lombardi, all'insegna del *Guercio che prende*. Poichè il signore mi abbandona sono costretto a tornare presso la Compagnia Turlupin a riscuotere le bastonate.

Qualche minuto più tardi il nostro avventuriero saltava su *Tonfamondo* che scalpitava per l'impazienza e s'allontanava di buon trotto, scomparendo ben presto in fondo alla via Vaugirard. Cozolin riprese tristemente la strada per tornare da Turlupin. Garo allora entrò in un'altra sala dell'albergo dove trovò Pontrailla, il quale si era incontrato con Chalabre che — come si sa — aveva a sua volta seguito il cavaliere a debita distanza.

— Signori, — disse l'albergatore — il cavaliere è partito per Orléans, Longjumeau e Etampes per recarsi ad Effiat.

— E Bazorces che non arriva col rinforzi! — brontolò Chalabre.

— Attacchiamolo noi due soli! — propose Pontrailla.

Malare alzò le spalle.

— Non fare il capitano tu stesso — disse con *sincerità* — quando si vuole vendere un simile demonio bisogna essere dodici almeno e quando lo si è ucciso egli risorna ancora! Aspettiamo: compagni, poichè, sappiamo che strada ha preso.

XLIV.

Il " paniere fiorito "

Erano le due del pomeriggio quando il cavaliere di Capestang uscì da Parigi. Verso le cinque egli giungeva a Longjumeau sotto una pioggia dirotta e scendeva all'albergo del *Panier fleuri*, dove tre mesi prima si era arrestato in una sfolgorante giornata estiva, con la testa piena di sogni!

L'avventuriero aveva deciso di andare fino al castello d'Effiat, laggiù, in fondo all'Alvernia, e rimproverare all'infedele... Rimproverare chè cosa? Capestang evitò la risposta. Ma risolvette di vedere la marchesa di Cinq-Mars, di parlarle ad ogni costo e di rivelarle tutta l'amarezza che gli stava nel cuore. Soltanto non potè resistere al desiderio molto vivo e delicatissimo di fare una tappa a Longjumeau. Avendo dunque messo *Tagliamento* in scuderia si mise a rincorrere i suoi ricordi nei locali dell'albergo.

Là, in quel corridoio, Marion Delorme l'aveva accostato e gli aveva parlato; là per la prima volta egli aveva visto passare su di sè lo sguardo esasperato di Cinq-Mars. E là, in quel cortile, aveva incontrato Gisella. Un'apparizione di sogno! Profondamente commosso egli l'aveva salutata. Un istante si erano guardati... negli occhi. Da quell'istante il suo cuore aveva cominciato a battere. In seguito, per lei, aveva rischiata la vita: per lei, per suo padre, per sua madre, per tutto ciò che lo poteva essere caro. Aveva sostenuto più d'una battaglia per amor suo, sacrificando qualche lembo di pelle e di cuore. E la ricompensa?

Ella sposava Cinq-Mars!

L'avventuriero pranzò, malgrado questi pensieri, con buon appetito, furiosamente, ferocemente. Ogni colpo di mascella era dedicato a Cinq-Mars, un altro, quello lì, ch'egli aveva salvato. Infine si ritirò nella sua camera e si sedette dinanzi ad una bottiglia di vino di Sauvigny, a cui narrò tutta la sua collera e la sua disperazione.

La notte era venuta. L'un dopo l'altro tutti i rumori cessarono nell'albergo. Il silenzio del sonno pesava sulle cose e sugli esseri.

Capestang aveva già da lungo vuotata la bottiglia e siccome suonavano le undici si decise a mettersi a letto.

Proprio in quel momento udì grattare leggermente alla porta. Aprì e si vide in presenza d'una giovane pallidissima, in preda ad un terrore indicibile che la faceva tremare. Era una povera fantesca dell'albergo: si chiamava Margot. Il cavaliere si ricordò che la prima volta in cui era venuto in quell'albergo, Margot l'aveva guardato con grande dolcezza di espressione e che anche quella sera, servendolo a tavola, aveva molto sospirato.

— Signor cavaliere, — disse la ragazza battendo i denti pel terrore, — fuggite subito, vestitevi, seguitemi, io già sellai il vostro cavallo che si attende nel cortile: la porta è aperta; sul non avete che da partire.

— Bene! E perchè fuggirei? Dimmelo un po', bella fanciulla...

— Vogliono uccidervi! — mormorò Margot torcendosi le mani per la disperazione. — Sono otto o dieci radunati nella sala. Ho ascoltato, ho sentito; è spaventoso.

Capestang afferrò la cintura e sguainò la spada, ch'ei si mise lesto a forbire con un pezzo di panno.

— Calmati, mia piccina, non aver paura, via.

Con un braccio cinse il collo di Margot e finse a sè la ragazza barcollante. La poveretta impallidì ancor più.

— E tu dici che sono abbasso? Nella saletta? Otto o dieci? Giuralocelo! Otto o dieci! Ebbene, poichè tu hai paura lo fuggirò. Ah! ti sei stata proprio gentile!

E l'avventuriero abbracciò ancora Margot, che tremò più di prima.

— Per le corna del diavolo! — continuò Capestang con lo sguardo scintillante. — Dovrò dunque fuggir subito... il mio cavallo è sellato, mi dello? Vieni, mia piccola amica, guidami soltanto fino alla saletta. Voglio ascoltare un momentino soltanto, poi... fuggirò! Ah! ah! mia fedelissima spada, tu sei pronta per la danza, lucente e salda: e sfolgorante ed io arrecherò strage. Sarebbe di Giuda! Come è dutile questa lama!... Ma no, no... io debbo fuggire...

— Venite! Venite! — mormorò Margot con sospiro, mentre si sentiva combattuta fra la gioia di salvare il cavaliere ed il dolore di farlo allontanare.

Nella saletta, attorno ad una tavola, c'erano non otto o dieci, ma dodici sgherri di Concini. Pontrailla e Chalabre erano arrivati per i primi, verso le otto, ed avevano abilmente interrogato l'oste.

Poi Bazorges e Montreval erano venuti con quattro altri individui raccolti nel palazzo d'Ancre. Verso le dieci erano giunti ancora Louvignac e tre bravi coi quali dai balli formidabili e armati di tutto punto. Rimaste non era stato prevenuto e neppur Concini. I cinque capi di sezione volevano per sè tutto l'onore e tutto il profitto.

C'erano duecentomila lire da guadagnare, perchè a tanto Concini aveva elevata la taglia sulla testa di Capestang.

E poi ciascuno di quei mandololi nutriva in cuor suo il trofeo di guerra!

Attorno alle brocche piene di vino, sotto la luce fumosa d'una lampada sospesa al soffitto serevano consigli e attendevano il momento di agire. Avevano gli occhi di bragia, i volti quasi congestionati dalla smania di uccidere, ma si eccitavano ancora parlando le loro gesta da *raffinati dell'onore*.

Tutti avevano realmente ucciso nei tre ultimi giorni almeno un uomo. In quei dialoghi era una formidabile esaltazione del delitto. Si sentiva la morte in quella saletta bassa: il vino delle brocche pareva sangue. Quei colli convulsi rivelavano i carnefici. Erano suonate le undici.

— Attenzione! — brontolò Louvignac. — Non bisogna sbagliare il colpo, stavolta. E' lassù, salita la scala, a destra nel corridoio: terza porta. Quattro di noi rimarranno all'ingresso appunto del corridoio per togliere di mezzo coloro che avessero la velleità di intervenire.

Quattro per mantenere in rispetto l'oste e i servi e gli ospiti atterriti dal rumore basteranno, lo credo. Gli altri otto entreranno per assalire il capitano.

Gli sgherri fremettero al pensiero della carneficina imminente.

Delle sorde bestemmie s'udirono attorno alla tavola.

— Abbatteremo la porta a colpi d'ascia: entreremo in otto, ci avanzeremo insieme e lo inchioderemo con la punta dei pugnali e delle spade, sul letto. Lo faremo a pezzi!

— Morte del diavolo!

— Sangue di Belzebù!

Quelle bestie in sembianza umana ruggivano: fiutavano il sangue.

— Un momento! — disse uno — vuotando il bicchiere. Voglio il suo cuore! Chi accetterà il cuore del capitano l'avrà da far con me!

— Io gli strapperò il fegato per gettarlo ai cani.

— Io appenderò le sue budella al mio arcione, come un trofeo di guerra!

— La testa! Chi di noi porterà la testa di quel gradasso a Concini?

— Io! Io! Io! Io!

Tutti volevano portare la testa di Capestang. Erano in piedi sbuffando, imprecando a vicenda, minacciandosi quasi per contendersi l'un l'altro l'onore di recare al maresciallo d'Ancre la testa che valeva duecentomila lire.

— Ebbene — disse Chalabre — tiriamo a sorte chi dovrà essere il portatore.

(Continua).

ERNIE

curate e guarite col meraviglioso apparecchio del prof. Williams

TORINO - Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e bende di tessuto americano, l'ammalato può coricarsi, camminare, fare qualunque sforzo. Tutti gli apparecchi sono fatti su misura.

100,000 venduti in Piemonte coll'approvazione dei Signori Medici locali.

Visite gratuite fatte da distinti medici a non da pratica

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 10 alle 17.

" PICCOLI AVVISI "

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CERCASI per fabbrica governativa fiammifere persona pratica perfezionamento francese. — Scrivere casella postale 1265, Torino. c 1265

CERCASI subito signorina seria, pratica contabilità, per ufficio generale spedizioni; vendita cotone. — Rivolgersi Fontana Riccardo, via Goito, 1, Torino. c 2000

CERCASI subito signorina seria, pratica commissioni, per affidarle generale spedizioni; vendita cotone. — Rivolgersi Fontana Riccardo, via Goito, 1, Torino. c 2000

CERCO ottima cameriera per Milano. — C. Dalmagner, piazza Vittorio, 1. c 2000

CERCASI maestro di ginnastica patentato per la scuola secondaria. — Indirizzare domande per semplice lettera a Chiabra Cesare, Chivasso. c 2177

CERCASI esperta pulitrice in oro di bella presenza, dai 20 ai 30 anni, per negozio di confezioni. — Scrivere casella 1585 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1585

CERCASI per magazzino stabilimento industriale di donna seria, provata capacità disimpegno proprie mansioni. — Scrivere casella 1536 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1536

CORRISPONDENTE italiano svelto, conscio partita doppia, possibilmente pratico ramo ferramenta cercasi da ditta torinese. Preferito chi disposto viaggiare. — Offerta con prezzo, unicamente corredata referenze casella 1585 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2215

COTONIFICIO in Piemonte cerca abilissimo impiegato per stabilimento filatura, necessita conoscenza a precisione, pratica annullo, paghe, produzione, controlli, scritti a scarichi, spedizioni, annullo offrivi senza certificati comprovanti stato servitù e prima carriera. — Scrivere casella n. 1260 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1260

INTAGLIATORI legno e falegnami capaci macchine. Paesa retribuzione. — Mobilificio Quadrelo, Volari. 2176 C

SI cercano da importante stabilimento Piemonte operai meccanici aggiustatori, fabbri e falegnami per lavoro continuo. Offerte per iscritto con indicazione nervi prestati a presso scherzo, casella n. 1260 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1260

SIGNORINA cercasi per ufficio industriale. — Via S. Francesco da Paola, 6. c 2207

STUDIO rappresentanze cerca signorina, dalla calligrafia, nozioni contabilità, pratica ostriba, stenografia. — Scrivere casella 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1021

Domande d'impiego 2

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CONIUGI soli cercano portineria, buona referenze, miti pretese. — Dirigersi negozio mercerie, corso Vittorio Emanuele, 3 oltre Po. 2146

DISTINTA signorina, pratica lavori casa, cucina, parlebbesi grosso signora sola. — Savoia, Principe Amedeo, 37. 2204

DISTINTA signorina, abile corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, stenodattilografia, esperta qualunque lavoro segreteria, ufficio e trattazione clientela; disposta eventualmente viaggiare, cerca posto adeguato. Ampie referenze, eventuale apporto piccolo capitale, altra compensazione. — Scrivere casella 1305 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2197

DISTINTA signora compatibilmente cameriera presso Bar, Cinematografo, anche solo pomeriggio, referenze ottime. — Lucania 40, posta. 2149

GIOVANETTO intelligente impiegherebbesi scrivano qualunque lavoro purchè retribuito. — Scrivere Giorgina, via Saluzzo, 60. c 2200

INGEGNERE quarantaquattrenne, pratico progetti affari, cerca direzione, amministrazione azienda adatta, impiego. — Scrivere Asterò, posta, Torino. c 2202

LAUREANDO matematiche compartirebbesi insegnamento greco latino, famiglie. — Rimondo Ettore, posta. c 2188

PENSIONATI ferroviario quarantaquattrenne cerca impiego. — Portinaio via Maria Vittoria, 2, Torino. c 2179

SIGNORINA contabile, corrispondente, cerca simile impiego. — Scrivere Antoniotti 4, Posta. c 2202

SIGNORINA, bella calligrafia, facilebbe indirizzi, lavori copiatura in casa. — Fermo posta Forzese 78. c 2156

SIGNORINA, trent'anni, qualunque francese e inglese, corso ragioneria in Italia. — Scrivere casella 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2153

STENO-dactylographe française, connaissant parfaitement anglais, italien, disponible de plusieurs heures par jour. — Scrivere casella 1263 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2180

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'azienda 3

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

BUON affare per motivi di famiglia si cede avviatissimo negozio mobili e materie. Possibile molto abitato. — Scrivere casella 1277 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1658

CEDESI avviato negozio valigeria, pelliccia Torino, condizioni buonissime. — Per trattative rivolgersi alla Società Italiana di Pubblicità via Bogino, Torino. c 1005

DISPONIBILE seicentomila per ipoteca. — Via Carlo Alberto, 28, Candido Gross. c 2210

OTTIMA occasione — Studio Fotografico, splendidamente mobiliato, sito nel centro di Racconigi, molta clientela, vendesi causa partenza motivo salute. — Per trattative e informazioni dirigersi Luigi Cussoli, via del Corso Umberto I, n. 63, p. p. int. 1. 2216 Z

PREMIATA fabbrica cancelleria, bigiotteria, articoli chincaglieria, parigiana, vincente. — Remondo, via Bava, 35, Torino. c 2210

Vitti, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

ACQUISTEREI casa 70.000, 150.000. Buon reddito. — Scrivere Rossi, posta, Torino. c 2182

CERCASI luglio o prima cinque locali uso studio non oltre secondo piano, centrale. — Scrivere casella 1317 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2180

TENUTA vercellese, risaia, prati e campi, piantate 225, buon reddito, irrigabile, vendo 150.000. Romeri, posta, Torino. c 2216

VILLA nuovissima, 10 ambienti, tutte comodità moderne, cantine, solaio, 3 giornate terreno fabbricabile, cortile adatto, vera occasione. — Rivolgersi Alberto Giachetti, Cuorgnè. c 2179

Annunzi Vari.

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AUTOMOBILI Fiat 24/30, doppio phaeton, completa come nuova vendo prezzo eccezionale Talmone. c 2162

CAMPEGGIONO — Ogni ora passato tocca ricordo; battendo speranza; ogni corriere servirebbe illusione. Secondo ricupererà intera ferroviaria attende ansiosamente affettuosa lettera indicante metodo corrispondenzi. c 2145

LETTO, guardaroba, tavolo, sedie, biciclette giapponesi, libreria, vendonsi occasione. — Portinaio Madama Cristina, 25. c 2169

OCCASIONE — Due scale a chiocciola, una in legno una sono nuova, altra in ghisa. — Rivolgersi via Botero, 13, scantinato isolato San Matteo. 2210

OCCASIONE vendesi tappeto finissimo buonissimo stato. — Parrotto, via Bonelli, 20. c 2182

SPOSI — Occasione favorevole, causa partenza, vendo subito camera matrimoniale in stile Luigi XIV e tutto mobilio arredante casa. — Scrivere casella 1332 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2185

TRICICLO da negozio con pannier piccolo, vendesi buon prezzo. — Via Stampatori, 4, commissario Crimea. 2191

VENDO mobilio di una drogheria, quasi nuovo, economo. Via Carlo Alberto, 23. c 2178

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 1/2 0/0: prezzi nom. 103 45.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50): prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50): prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 22½, lettera 100 425.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 30.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 33.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1249, 1246 1/2.
» Banca Commerciale 779, 778, 777 1/2.
» Banoaria Italiana 96 1/2.
» Ferrovie Meridionali 655.
» Ferrovie Mediterranee 395, 395 1/2.
» Cotonni Vigonza 355, 356, 356, 355 1/2, 354.
Obblig. Cr. F. San Paolo 3 1/2 000 496 50 p. c.
Affrancato incerti. Debuti specialmente in Cocciani.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
21 gennaio 1909 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 425.
Azioni Banca d'Italia 1246, 1249, 1246 1/2, 1240.
» Banca Commerciale 777, 778, 778 1/2, 778.
» Banco di Roma 110.
» Meridionali 654.
» Mediterranee 392 1/2.
» Cotonni 350, 351, 350 1/2, 353.

Riunioni sempre incerte e scarse di affari. Ancora in reazione le Cocciani, con leggiera ripresa verso chiusura. I riporti si annunciano minimi: la Rendita 0 175, i valori 3 1/2, 3 3/4 %.

Prezzi nominali 21 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

169 Cattolici (Roma 1880-64) 5 oro . . . — —
180 Biest (Postilion 1865) 5 oro . . . 103 —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 oro . . . 102 95
500 Ferroviario Tutto emesso per lo Stato dall'esercizio ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09). Legge 27 aprile 1906, n. 184, serie 3ª 504 —

Certificati.

— Nomin. definitivi (centesimi) per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strada ferrate Romane (dette comuni) 3 oro 347 —
500 Strada ferrate del Tirreno 3 oro 511 50
500 Ferrovia Maremmana 3 oro 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro 391 —
500 Strade ferrate Novara 3 oro 325 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro 500 —
500 Id. id. id. 5 oro 409 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro 502 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 oro — —
487 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1886) — —
489 Id. id. 3 oro (Emissione 1892) 395 —
490 Id. id. 3 oro (Emissione 1896) — —
500 Str. ferr. Casalborgagnere-Alessandria 3 oro 365 —
500 Strade ferrate Livornesi serie 3 3 oro — —
500 Id. id. id. serie 4 3 oro — —
500 Id. id. id. serie C 3 oro 373 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 oro — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 oro — —
500 S. ferr. Cent. tore Casalano-Cremona s. A 3 oro 370 —
500 Id. id. id. id. id. B C » — —
500 Id. id. id. id. id. C » — —
500 Obbligazioni dei comuni Canavesani 3 oro 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 oro 510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro 510 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 oro 510 —

Azioni.

900 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse (al tronco Cavallermaggiore-Bra) 900 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1899) (R. decreto 9 agosto 1902) 3 oro . . . 349 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1902) . . . 355 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1905) . . . 349 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 oro . . . 101 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro . . . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . . 515 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 353 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 513 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 354 —
500 Id. id. B . . . 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro ore Em. 1899 500 —
500 Id. id. id. 1907-08 511 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 50
500 Officine di Savigliano 516 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgomanero . . . 500 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . . 518 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . . 490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 490 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oro — —
Id. id. 3 1/2 ogo 496 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 oro 500 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 oro . . . 505 —
500 Id. id. id. 4 oro . . . 502 —
500 Id. id. id. 3 1/2 oro . . . 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . 1250 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 778 50
500 Credito Italiano . . . 503 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 500 50
500 Banco di Roma . . . 500 —
500 Banco della Liguria . . . 102 —
— Banca di Torino (stampigliato) . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . . 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 655 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 500 —
500 Id. id. Sicule . . . 507 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 500 —
500 Id. id. Biella . . . 500 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 500 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 499 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì . . . 700 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . 515 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 500 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 60 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 458 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 110 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . . —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gaz . . . 500 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 245 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 2100 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 247 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 570 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 100 —
250 Id. Elettricità già Crotti . . . 17 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . . —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . . 520 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . . —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . . . 310 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . . . 201 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 510 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . . 15 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1000 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . . 100 50
25 Id. R. Ital. costruz. autom. (Ditta) in . . . 90 —
25 Id. id. id. . . . 85 —
25 Id. Garage Carburatori Automob. Alessio . . . 0 —
25 Id. Automobili « Bravetti Fiat » . . . 25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) . . . 36 —
25 Id. Jusioc (Fabbrica Automobili) . . . — —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e rel. . . . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 54 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . . . — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) . . . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino . . . 25 —
25 Id. Officine elettriche genovesi . . . 134 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . 18 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . 105 —
25 Id. Alti Forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie nocerae (Milano) . . . 34 —
100 Id. per la fabbricazione dell'Ammonio . . . — —
50 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . . . 13 —
20 Id. Ricoderia Pomardi . . . 38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Cairano Automobili « Scat » . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurasi . . . — —
100 Id. Ing. Pic Tedeschi e Campagna . . . 100 —
25 Id. Locomobilem Automobili S. P. A. . . . — —
500 Id. Officine Agricol. per mat. ferr. e trazione . . . 500 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 125 —
10 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 105 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 501 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . . 250 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cardigna » . . . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . . . 90 —
20 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . . 20 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 105 —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 505 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 70 —
25 Id. Stabilimenti Frigidi Marsachi . . . 25 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. . . . 111 —
— Id. Torinese panificazione e pasticceria . . . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 105 —
725 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 940 —
500 Id. Cartiera Meridionali . . . 600 —
250 Id. Manifattura Lane Borgomanio . . . 410 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12: Anche l'odierna riunione è trascorsa abbastanza sostenuta, malgrado le contrattazioni siano state assai più limitate del solito. La Rendita fece 103 47 fine mese; Banca d'Italia 1250 e 1250 50; Commerciale 779; Terni 1368; Carburo 880; Italo-Americano 177; Mugnani 186 50, 187, e le Meridionali 650. Le Cocciani, invece, dopo 350 declinarono a 352, per terminare a 354. Cambi sempre fermi.

Borsa ufficiale, ore 16: Esorditi ancora fermi, chiudiamo in reazione quasi generale. Terni 1368, 1365, 1358; Banca d'Italia 1255, 1248; Commerciale 777, 776; Raffinerie 336 50, 333 50; Cocciani 350, 351; Elba 374; Edison 612 50, 613; Ceramica Richard-Ginori 329; Meridionali 654 50. Resistente sempre la Rendita a 103 47, 103 50 per Liquidazione; leggermente migliorate le azioni Cotonificio Mugnano a 186 50, 187; Bergamasco 166, 170. Cambi pressochè immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 103 40.
» 3 3/4 fine 103 45.

Antimonio 85 — Acque Marcie 1360 — Anon. 262 — Ansaldo 166 — Banca d'Italia 1240 — Banco Commerciale 776 — Banco Roma 120. — Beni stabili 280 — Carburo 879 — Cimer 256 — Cocciani 348 1/2 — Credito Italiano 562 — Cpodotte d'acqua 535 — Eritrea 5 — Elba 370 — Fornaci Italiane 195 — Forni elettrici 60 — Fiorentia 3 — Fides 7 — Gas 1070 — Immobiliari 264 — Imprese Fondiarie 24 1/2 — Korta 367 — Liguria 60 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 656 — Mediterranee 392 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 536 — Omnibus 258 — Pisanino 184 — Petrolio 527 — Ramarmento 59 — Sade 55 — Valsecchi 125 — Zuccheri Romani 66 1/2 — Fondi rustici 154.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Esordio fermo, specie sulla Rendita, applicandosi largamente il diritto di sconto. Chiudiamo però in reazione per nullità d'affari, mancando il solito intervento.

Rendita 103 47, 103 45 — Banco 1050, 1064 — Comit 778, 777, 776 — Credito 561 50 — Dancaria 98 50 — Meridionali 656, 654 — Mitel 393, 392 50 — Ribattino 385, 386 — Raffineria 334 — Industria 240 — Eridania 752, 742 — Terni 1361, 1356 — Armstrong 164, 163 — Elba 376, 374 — Savona 111 — Molini 197 — Semolerie 127 — Carburo 877 — Kerka 385 — Imprese 82 — Italo 31 50 — Officine 456, 455 — Banco 102 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagna stera	98 75
» ammortizzabili	97 37	Napoli Germania	100 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 45	Argento fino	60 75
Id. franc. 3 1/2 ogo	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 3/4 0/0	102 95	Suez	— —
Cambio su Londra	25 475	Lotti Turchi	135 50
» vista	25 475	Ferr. Merid. a term.	— —
Consol. ingl. 2 1/2 ogo	83 0/16	Rend. Russa nuova	96 45
Obbligaz. Lombarde	372 25	Nuovo prest. russo	92 45
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portogh. 3 0/0	57 25
Turco nuovo	94 85	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1535 —	Cambio su Madrid	11 45
Tunisino	466 50	Banca Commer. ital.	778 —
Egiziano 4 0/0 rend.	485 50	Rendita Serba	77 40
Rend. Ungher. 4 0/0	93 50	Rend. Turco	1080 —

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	20 32	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 70
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	71 40
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	197 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
1a Ser. Inese	— —	Banca Commerciale	114 40
Cons. Pruss. 4 0/0	95 80	Russo (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	93 75		

Tendenza forte.

Borsa di Vienna, 21.

Credito Austriaco	692 75	Lire Italiane (carta)	95 85
Lombardo	102 —	Rend. Austriaca (arg.)	84 70
B. Anglo-Austriaco	693 50	Id. in carta	84 70
Austriache	674 50	Prima Rend.	100 50
B. Austro-Ungarica	1743 —	Rend. carta, in oro	114 60
Napoleoni d'oro	19 00	Ungherese 4 0/0	91 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 75
Cambio su Parigi	95 37	Banca Pesti Ung.	697 50
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza pesante.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 gennaio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 60	103 40	103 15	—
» » fine	103 45	103 45	103 45	103 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 75	102 80	102 85	102 80
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	1248 —	1251 —	— —	1251 —
Meridionali	654 —	656 —	656 —	656 —
Mediterranee	392 —	392 50	392 50	392 —
Banca Generale	— —	25 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1026 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Nav. Gen. Italiana	396 —	397 —	395 —	— —
Raffin. Zuccheri	334 —	— —	337 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	190 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	365 —	— —
» Ferr. Stato	— —	— —